QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	36 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	26 —	13 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	26.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 29 Agosto 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 40 (già 37) - ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 206

Realizzazione in moto dell'ordine fascista

Cambiamento di fronte

L'odierno « Foglio d'ordini » è un documento degno d'essere segnalato, oltre che all'esercito fascista, all'opinione pubblica di tutto il Paese. Con esso si fa punto e daccapo in parecchie cose. Si può dire che l'intera azione del Fascismo, sopratutto di partito, è sottoposta ad un rapido cambiamento di fronte. Dal fronte politico più o meno ideologico e polemico contro partiti e forze politiche, che più non esistono, e che offrivano comodi pretesti ad affioramenti elettoralistici, l'azione di partito viene definitivamente orientata verso il fronte economico, vale a dire verso l'opera di valorizzazione di tutti i fattori produttivi.

I compiti di tale attività di partito, che non è certamente nuova, ma che da ora in poi passa al primo piano, secondo le istruzioni che si ricavano dall'odierno «Foglio d'Ordini», possono raggrupparsi in quattro caposaldi fondamentali:

1. Azione economica immediata; 2. Ordinamento corporativo dello Stato; 3. Educazione giovanile; 4. Riorganizzazione della vita amministrativa del Paese.

Questi quattro caposaldi non rappresentano dei compiti distinti e degli obiettivi separati, ma sono fra loro intimamente connessi e mirano tutti egualmente al medesimo scopo, cioè a realizzare in pratica l'ordine fascista, che solo virtualmente è stato creato dalla nuova legislazione fascista, a potenziare l'organismo economico della nazione, ossia, in definitiva, a fondare concretamente la potenza italiana.

Innanzi tutto, mentre ferve il lavoro di instauramento ed adattamento dei nuovi istituti, occorre non perdere un minuto di tempo per avvisare ai mezzi di difesa e di intensificazione delle nostre risorse produttive (Battaglia economica), quindi occorre procedere energicamente alla formazione della coscienza corporativa dei nuovi organi di stato e di partito. Il che importa la conoscenza esatta di problemi e di funzioni delicatissimi della vita produttiva e lavorativa e quindi un reclutamento oculato del personale da destinare ai posti di responsabilità.

E intanto occorre preparare le nuove generazioni, far sì che i giovani nati nel fascismo ed allevati dal fascismo, siano ancora meglio di noi adatti a condurre lo Stato e a potenziare la nazione, come vuole il fascismo.

Infine occorre riordinare la vita locale, la quale dove non era stata ritorta contro la Nazione e lo Stato nazionale, era stata completamente disorganizzata e disgregata dall'elettoralismo fazioso. L'istituto del podestà provvidamente esteso a tutti i comuni del Regno porrà fine, con la soppressione dei ludi cartacei, a codesto processo di disintegrazione.

Ma perchè altri mali non sorgano ad insidiare, da altri versi, la vita locale occorre che l'andamento di essa, sia attentamente e continuamente vigilata e controllata. Il Partito ha nella Confederazione degli Enti Autarchici l'organo tecnico adatto per esercitare codesta funzione nonchè quella di coordinamento fra le diverse iniziative degli enti locali. Ma la vigilanza *politica* degli organi ordinari del Partito non deve venire mai meno se si vuole che l'attività della vita locale proceda in perfetta armonia con quella della vita nazionale...

E ci pare che ce ne sia abbastanza per fare punto e basta col beghismo estenuante e col superstite elettoralismo.

Il foglio d'ordini

Il Partito e la battaglia economica.

Ieri sera è uscito il quarto numero del « Foglio d'Ordini » del Partito. Esso reca in prima pagina sotto il titolo: « Partito e battaglia economica » la seguente Nota:

Dopo le riunioni di propaganda, svoltesi in tutte le regioni, e che son servite mirabilmente, non solo a porre in contatto il Direttorio del Partito coi Segretari provinciali e coi dirigenti di tutta Italia, ma sopratutto ad illustrare molto efficacemente le funzioni morali del Partito, nell'attuale interessante momento della vita nazionale, il Direttorio ritiene opportuno fissare alcune linee della nuova attività che i Segretari federali devono svolgere.

La sola illustrazione della grande responsabilità del Regime e del Partito, stabilisce innanzi tutto come premessa assoluta, che, fino a battaglia vinta, ogni bega o contrasto interno, sopratutto se a carattere personale, deve essere immediatamente stroncata.

I Segretari provinciali allontanino dal Partito, senza pietà, tutti coloro che dimostrano di non intendere l'importanza decisiva di questo momento e sperano di poter attrarre l'attenzione di un popolo impegnato nella più dura battaglia, coi loro contorcimenti polemici e colle loro esibizioni personalistiche.

Per quanto riguarda la battaglia economica, è necessario che i Segretari federali escano dalla sede per seguire molto attentamente le attività economiche della Provincia. A tale scopo bisogna vigilare molto attentamente gli organi della produzione, della finanza e del commercio.

Molte iniziative si arrestano per deficienza di coordinamento, molte attività sono danneggiate da pericolose interferenze e dal desiderio smodato delle speculazioni più azzardate e più caotiche. Attraverso il nuovo inquadramento sindacale, la banca, l'industria, il commercio, il lavoro, cioè le fonti della potenza economica sono controllate e disciplinate.

E' assolutamente necessario che nelle provincie, i posti di comando di tali attività, siano tenuti da uomini fedeli al Partito, che diano la garanzia di sentire la ragione suprema della Nazione al disopra dell'interesse di categoria. I provvedimenti del Governo, quelli già deliberati e quelli che sono in corso di attuazione, devono trovare pronta ed intelligente applicazione.

E' necessario, contemporaneamente all'opera di tutela del risparmio, che sarà svolta dal Governo, diffondere ed educare l'amore del risparmio, facendo affluire il denaro a quegli Istituti che danno le più sicure garanzie di serietà e di solidità.

Riassumendo: l'opera dei dirigenti provinciali deve guardare con molto attenzione ad ogni movimento economico, studiandone le origini e gli sviluppi in modo da essere pronti a intervenire.

Il Direttorio del Partito si riserva di segnalare quelle provincie dove l'opera di intensificazione della produzione, di disciplina annonaria, di potenzialità del credito avranno date più notevoli risultati.

Lo Stato corporativo

Sotto il titolo « Lo Stato Corporativo » il « Foglio d'Ordini » pubblica quindi:

Con la creazione del Ministero delle Corporazioni la legge che trasforma completamente la base dei rapporti politici economici è in funzione.

Con una prontezza che dimostra quanta opera di trasformazione abbia compiuta il Fascismo in sei anni non solo di lotte ma di costruzione e di educazione, decine di milioni di italiani si vanno inquadrando non in una formazione artificiosa ma in un ordinamento i cui organi rappresentano le forze vive della produzione e del lavoro.

Il ritenere però che l'applicazione della legge possa rappresentare la soluzione del problema, la creazione della nuova coscienza, può costituire un grave errore.

In molte regioni la concezione e l'attuazione sindacale — e quindi a maggior ragione la concezione e l'attuazione corporativa — sono allo stato embrionale.

Il compito di diffondere, di sviluppare questa coscienza spetta non agli organismi sindacali ma a quelli politici.

La corporazione si attua sul piano dello Stato, del Regime, anzi si attua solamente su questo piano.

E se al centro questo avviene nell'organo del regime: il Ministero delle Corporazioni, alla periferia deve avvenire nell'organo squisito del Fascismo: il Partito.

Fino a ieri, alcuni dei Segretari provinciali limitarono il loro compito — nel campo sindacale — ad un controllo sulle attività dei varii organismi. Da domani, la vita e la funzione degli organismi sindacali diventano ragione essenziale della vita del Partito. E poichè in tale campo non serve la improvvisazione e l'audacia, ove conta la conoscenza esatta dei problemi e dei rapporti diversi, è necessario che ogni Segretario provinciale studi attentamente le funzioni e le attività produttive e lavorative.

Nell'intento poi di rendere possibile e viva la concezione corporativa, sarà poi necessario rendere attivo lo spirito della riforma. Noi non dobbiamo soltanto trovare una formula di composizione tra opposti interessi subordinandoli all'interesse nazionale, ma dobbiamo — sugli elementi direttivi prima, in tutti poi — alimentare questo nuovo senso politico economico per il quale ogni cittadino non è professionista, industriale, operaio inscritto ad un partito, ma è solamente veramente fascista in funzione di professionista, di industriale, di operaio.

Allora veramente quelle che sono le necessità ed i compiti della Nazione e della Produzione saranno non più una disciplina ma una coscienza.

La nuova generazione

Il Segretario Generale ha dovuto rilevare come in alcune provincie il movimento giovanile non sia curato con quella attenzione appassionata che è assolutamente necessaria.

Tutti i segretari provinciali devono sentire che la nuova generazione è quella che ci darà l'espressione completa del nostro travaglio rivoluzionario.

Non basta inquadrare i giovani in coorti o centurie; bisogna educarli, farli vivere della passione e delle realizzazioni del Regime e del Partito, alimentare quotidianamente nel loro animo la coscienza della potenza della stirpe.

Tutti i maggiori sforzi devono essere rivolti ai giovani, sia con la tutela dell'infanzia, sia con l'educazione fisica.

E' necessario sviluppare al massimo grado le scuole all'aperto e amare tutte quelle iniziative che mirano ad assistere e ad educare la gioventù. Tutti ricordino che i collegi-convitti, istituiti dal Fascismo, con criteri fascisti, sono pochissimi.

Contribuzioni e beneficenza

Accade quasi settimanalmente che in ogni provincia capiti un illustre quanto sconosciuto signore, munito di lettera con data incerta e con raccomandazione generica, di qualche personalità, il quale visita gli industriali e i commercianti della zona, riscuotendo somme vistose a favore di iniziative di cui taluna buona e utile, tal'altra utile solo al raccoglitore, che è riuscito ad ingannare la buona fede di amici nostri.

E' necessario controllare molto energicamente tuto questo sistema, che assai spesso toglie alle provincie la possibilità di ottime iniziative e rappresenta una forma elegante di accattonaggio in grande stile.

Resta pertanto stabilito che ogni raccoglitore di fondi non può essere lasciato circolare, se non è munito di regolare mandato firmato dal Segretario generale del Partito.

Per quanto riguarda poi le opere di beneficenza i segretari provinciali cerchino di unificare quanto più è possibile, ad evitare dispersioni che sono dannose e concorrenze che sono ridicole.

Podestà in tutti i Comuni

Dopo il felicissimo esperimento della istituzione dei Podestà in tutti i Comuni inferiori ai 5 mila abitanti, è quasi certa l'estensione della riforma a tutti i Comuni d'Italia.

Lo spirito delle popolazioni che ormai non può più sentire la passione al « ludo cartaceo » amministrativo, è decisamente orientato in tal senso.

Bisogna che i dirigenti provinciali preparino molto attentamente i nuovi quadri dirigenti, tenendo presente la situazione e la responsabilità che agli amministratori derivano.

Le Federazioni Provinciali degli Enti Autarchici devono seguire molto attentamente la vita amministrativa dei vari Comuni per coordinare o disciplinare ogni energia.

Il Direttorio considera l'opera dei Podestà come importantissima agli effetti dell'azione politica e dell'educazione del popolo italiano.

Provvedimenti disciplinari

Alcuni segretari federali procedono frequentemente ad espulsioni dal Partito di uomini che ricoprono funzioni e cariche importanti nella vita politica ed economica della provincia, senza istruire alcun procedimento di inchiesta e senza fare alcuna contestazione all'interessato.

Tale errata procedura, che contravviene anche a precise disposizioni date, obbliga poi la Direzione del Partito a rifare l'inchiesta in seguito a reclamo dell'interessato.

Tutto questo crea una situazione di disagio che è qualche volta dannosissima.

Si richiamano pertanto gli ordini già dati e si riconferma che non si deve procedere a provvedimenti di espulsione se non dopo aver accertato con documentazione le responsabilità del giudicando.

Anche per le motivazioni, è opportuno definirle più esattamente, perchè le formule troppo comuni e generiche di « indisciplina » e di « indegnità morale » non rendono assai spesso la vera mancanza o deficienza.

Quando poi si tratti di fascisti che ricoprono cariche in organizzazioni importanti, non dipendenti direttamente dal Partito, è necessario coordinare i provvedimenti e illustrarli diffusamente per non creare delle solidarietà artificiose.

Nel Fascismo Veronese

In data di ieri è sciolto il Direttorio della Federazione Provinciale Fascista di Verona.

La Direzione del fascismo veronese è affidata al cav. Plinio Mutto, attuale segretario federale, al quale è concessa la facoltà di scegliersi i propri collaboratori.

Nel Fascismo Novarese

Il Segretario generale del Partito ha ricevuto ieri il camerata dott. Basile, segretario della Federazione Fascista di Novara, che gli ha fatto una dettagliata relazione sulla situazione locale e sull'azione da lui svolta.

Il Segretario generale compiacendosi della situazione ha completamente approvate le direttive dell'azione del dottor Basile.

La riunione del Gran Consiglio

Il Foglio d'Ordini del Partito Fascista reca che il Gran Consiglio è convocato per il giorno 7 ottobre alle ore 22 a Palazzo Chigi, col seguente ordine del giorno:

1° Esame della situazione interna ed internazionale;

2° Riforma dello Statuto del Partito;

3° Celebrazione del IV Anniversario della marcia su Roma.

Smentita jugoslava al trattato segreto

BELGRADO, 27.

L' « Agenzia Avala » pubblica il seguente comunicato:

« Il giornale l' « Humanité » di Parigi, ha pubblicato la nota seguente:

« Crediamo sapere che, in occasione del recente accordo di amicizia concluso tra i Governi di Atene e di Belgrado, un trattato segreto di alleanza sarebbe stato concluso fra i due Stati. Si ignora se il Trattato, che è contrario al Patto della Società delle Nazioni, ha un carattere soltanto offensivo, oppure difensivo e offensivo nello stesso tempo».

« Questa notizia essendo stata pubblicata da un giornale comunista è facile indovinare i motivi che hanno spinto a fabbricarla. Ma questa informazione avendo avuta un'eco in parte della stampa straniera consideriamo necessario dichiarare che tra il Regno dei serbo-croato-sloveni e la Grecia non è stato firmato nessun trattato segreto. L'accordo politico concluso recentemente ad Atene sarà pubblicato e registrato presso il Segretariato della Società delle Nazioni dopo la sua ratifica.

Detto accordo non è diretto contro alcuno ed è basato sullo spirito del Patto della Società delle Nazioni ».

Anche Atene smentisce

ATENE, 28.

L'*Agenzia di Atene* è autorizzata a smentire le voci messe in circolazione dalla stampa estera circa clausole segrete che sarebbero state inserite nelle convenzioni ultimamente concluse fra la Grecia e la Serbia.

Tali convenzioni — soggiunge l'*Agenzia* — non potrebbero contenere alcuna clausola segreta, poichè, dopo la ratifica, verranno registrate presso la Società delle Nazioni.

Le due smentite, da Belgrado e da Atene, sono giunte buon ultime e quella greca non è chiara, perchè parla di clausole segrete *che non esistono, mentre la notizia data da* l'Humanité *si riferisce ad un* accordo segreto, *separato e diverso da quello noto, e, naturalmente, depositabile alla Società delle Nazioni.*

Ora poichè non è ammissibile la conferma pubblica di un accordo segreto, *e pertanto queste due lente e tardive smentite erano perfettamente prevedibili, noi dobbiamo constatare come sia stata largamente connessa la crisi greca con la stipulazione dell'accordo con la Jugoslavia; come sia stato precipitoso lo zelo francese a dichiarare che il nuovo governo ellenico era vincolato agli impegni del caduto Pangalos, e alla firma da questi apposta* in articulo mortis; *come sia stata precipitosissima la smentita della* Havas, *che ha voluto mettere le mani avanti.*

Dopo ciò, ci si può avviare a questa settembrina cerimonia societaria.

Un patto di non aggressione russo-polacco

MOSCA, 27.

Il Commissario degli Affari Esteri pubblica un comunicato concernente il patto sovietico-polacco.

In detto comunicato è affermato che il rappresentante dell'U. S. S. a Varsavia consegnò ultimamente al Ministro degli Affari Esteri polacco un progetto di trattato di non aggressione.

Il Governo sovietico aveva espresso il desiderio che il patto fosse firmato durante la visita di Zaleski a Mosca, progettata per l'agosto in risposta alla visita fatta l'anno scorso da Cicerin a Varsavia, ma questa proposta non è stata accolta favorevolmente dal Governo polacco.

Il comunicato aggiunge che la visita di risposta del Ministro degli Esteri polacco era già stata fissata per il maggio scorso ma venne aggiornata in seguito al colpo di Stato polacco. Ora, in seguito alla malattia di Cicerin, la visita di Zaleski è stata rinviata all'autunno inoltrato.

Per un patto di sicurezza tra Russia e Finlandia

MOSCA, 27.

L' « Agenzia Tass » comunica che ieri ad Helsingfors sono cominciati i negoziati in vista della conclusione di un patto di sicurezza fra i rappresentanti plenipotenziari della U. R. S. S. e i rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri di Finlandia.

Nota francese ad Angora per l'incidente del "Lotus„

PARIGI, 28.

Parlando dell'incidente del *Lotus*, l'*Echo de Paris* dice che il Quai d'Orsay ha inviato una nota all'incaricato di affari francese ad Angora, redatta in termini che non possono mancare di efficacia presso il Gabinetto di Angora.

Le manovre sperimentali nella zona del Trasimeno

Il concetto tattico - Il terreno - La formazione dei reparti operanti - Le armi e i servizi.

La scelta del terreno vario e pittoresco compreso tra la Val di Chiana e la Valle del Tevere — dove tra pochi giorni si svolgeranno le manovre sperimentali dell'Esercito — ritengo sia stata veramente felice. Non solo per la continuazione oro-idrografica che offre tutti gli elementi per una complessa esercitazione campale, ma soprattutto perchè la natura del campo di manovra consentirà un largo sviluppo di quelle operazioni di immediata retrovia che a nostro modesto avviso costituiscono uno degli aspetti più utili ed interessanti della guerra figurata.

I nuclei di truppe contrapposti avranno infatti dinnanzi, all'inizio delle operazioni, due ampie direttrici di marcia costituite dalle valli suddette e dovranno effettuare il contatto e sviluppare in un secondo tempo il combattimento nella zona intermedia che per la ricchezza dei corsi d'acqua, per la varietà della copertura, per le differenze notevoli di quota, darà modo di effettuare esperienze assai importanti sotto ogni aspetto. E ciò sia detto per quanto concerne i collegamenti, l'avanscoperta, i trasporti e le operazioni sussidiarie del genio, come lancio di ponti, interruzioni stradali, ecc.

Il presupposto tattico — quantunque ancora non ufficialmente noto — si indovina facilmente. Il partito rosso (invasore) ha battuto il grosso dell'esercito nazionale (azzurro) a nord della zona delle manovre e procede lungo la Val di Chiana con l'intento evidente di superare le eventuali resistenze di quella parte e sboccare nella Valle del Tevere prima che le forze avversarie in ritirata abbiano potuto riordinarsi. Il comando azzurro dal canto suo invia una divisione ternaria in piena efficienza e non impegnata in precedenti azioni guerresche per effettuare un attacco sul fianco della avanzata dei rossi e quindi al duplice scopo di coprire la ritirata e il riordinamento del grosso e di riprendere l'iniziativa delle operazioni ove se ne presenti l'occasione favorevole.

Il concetto tattico dunque non differisce gran che da quello sviluppato l'anno scorso nell'anfiteatro morenico di Ivrea dove appunto una divisione organica nazionale si ritenne riuscisse a respingere l'invasore — che aveva occupato le pendici dell'anfiteatro stesso — verso la testata della Val d'Aosta. Ma gli sviluppi della manovra saranno senza dubbio assai dissimili data la diversità del terreno che — come dianzi avvertivamo — si presta a ben più vasta e complessa esercitazione.

* * *

La zona prescelta dallo Stato Maggiore è tagliata da due catene montuose parallele che costituiscono la fascia meridionale del sistema del Cimone: ed in esse troviamo da un lato quote di notevole altitudine come il Favalto, il Castiglione e il Murlo varianti da 800 a 1100 metri sul livello del mare: dall'altro — verso il fianco occidentale della Valle del Tevere — una linea di colline isolate che raggiungono col monte Acuto e col Tezio una quota di circa 900 metri.

I due versanti delle valli della Chiana e del Tevere appaiono a lor volta, il primo ripido, il secondo invece più dolce ma intersecato da dossi, speroni e corsi d'acqua a carattere torrentizio che possono costituire appigli tattici e zone di resistenza di assai notevole efficacia.

Quanto ai principali corsi d'acqua inclusi nella zona di manovra accenneremo al Nestore con i suoi affluenti, al Nese, al torrente Caina, ecc. che per la profondità del loro alveo si prestano difficilmente ai guadi, ma impongono per il passaggio rapido di truppe e di artiglierie, la costruzione e il lancio di ponti e di passerelle. Riteniamo quindi, che i reparti del genio aggregati alle truppe operanti potranno avere un compito essenziale e fondamentale durante lo svolgimento delle manovre.

Per quanto concerne la natura del terreno agli effetti dei movimenti e della copertura esso si presenta frastagliato e folto di vegetazione. Si può quindi presumere che oltre l'osservazione aerea, la quale avrà senza dubbio una parte notevole, compiti assai importanti saranno riservati alla esplorazione vicina terrestre e all'avanscoperta mediante stormi e pattuglie di cavalleria. Sarà inoltre possibile sperimentare con efficacia di pratici risultati tutti i sistemi di collegamento e di segnalazione.

* * *

Come già ebbi occasione di osservare in un precedente sommario esame dei concetti informatori delle imminenti manovre, non avremo una grande massa di armati, come del resto si conviene ad operazioni di questo genere dove lo studio e l'esperienza escludono la opportunità di un imponente spiegamento di forze. Ma in compenso le truppe impiegate costituiranno reparti assai efficienti, raggruppati secondo i dettami del nuovo ordinamento dell'Esercito; ossia divisione ternaria e battaglioni tipo.

Il partito rosso, attaccante, sarà in gran parte segnato ed avrà a sua disposizione — come truppe effettivamente rappresentate — un reggimento su tre battaglioni forniti dal Corpo d'Armata di Firenze (brigata Ancona), un reggimento di artiglieria, un battaglione bersaglieri, un gruppo squadroni dei cavalleggeri Alessandria, aliquote del genio e servizii inerenti. E' superfluo aggiungere che tali modeste forze potranno anche indicare, durante il corso delle operazioni, lo schieramento di una grande unità.

Il partito azzurro — che dal punto di vista tattico e organico costituisce il fulcro della manovra — è composto su di una divisione sul piede di guerra rinforzata da un nucleo di truppe celeri.

La brigata di fanteria sarà di tre reggimenti di formazione, ciascuno su tre battaglioni sul piede di guerra, dotati delle armi prescritte e cioè tre compagnie con mitragliatrici leggere ed una di armi pesanti; ogni compagnia su quattro plotoni, tre di combattimento e uno misto comprendente portatori, segnalatori, esploratori e uomini addetti ai servizii.

Complessivamente dunque nove battaglioni di fanteria della forza media di 800-900 uomini ciascuno.

Necessariamente, per alimentare una simile formazione, non sono sufficienti gli organici di un reggimento sul piede di pace che, sia pure in periodo di forza massima, non toccano il migliaio di uomini disponibili: e a ciò si aggiunga la necessità di adibire un maggior numero di uomini ai servizii di salmerie e di carreggio, come è indispensabile per truppa che si sposta e che si suppone combatta. La divisione ternaria assorbirà quindi, per la formazione dei reggimenti di manovra, la Brigata Granatieri di Sardegna, i battaglioni della Scuola di Civitavecchia e le brigate Torino, Calabria e Friuli.

Oltre questo notevole nucleo di forza calcolato approssimativamente di circa 8000 combattenti, il partito nazionale disporrà di un battaglione bersaglieri fornito dal 2. reggimento e di un gruppo squadroni del reggimento Piemonte Reale Cavalleria. Quanto all'artiglieria il comando azzurro avrà ai suoi ordini oltre i prescritti quattro gruppi divisionali su dodici batterie complessive, una notevole aliquota di batterie pesanti.

Completerà la formazione un battaglione zappatori minatori del genio e una compagnia telegrafisti e radiotelegrafisti: più una sezione sanità e una sezione sussistenza.

L'aviazione non avrà come l'anno scorso nel Canavese impiego autonomo a carattere strategico: ma sarà invece parte integrante delle operazioni terrestri per i servizii di esplorazione, caccia e bombardamento; il nucleo aereo sarà composto complessivamente di quattro squadriglie.

* * *

Questo è il quadro delle forze destinate alla importante manovra, alle quali dobbiamo aggiungere il battaglione d'assalto della milizia, fornito dalla magnifica legione umbra che ha tradizioni fasciste assai fulgide e che sta già compiendo l'allenamento per assolvere degnamente al suo compito a fianco dei commilitoni dell'Esercito.

Non è noto ancora con precisione quale sarà il compito specifico di questo reparto sul quale non potrà non rivolgersi l'attenzione delle autorità militari preposte alla direzione delle manovre e allo studio dei risultati di esse: ma probabilmente il battaglione d'assalto sarà impiegato a seconda delle circostanze a sostegno dell'uno o l'altro partito per rapide operazioni di sorpresa.

La manovra dunque, sia per il terreno in cui si svolgerà, sia per la formazione organica delle truppe, sia per gli esperimenti varii cui darà luogo nel campo tattico e sopratutto in quello importante e delicatissimo dell'organizzazione dei servizii e dei rifornimenti alle spalle dei reparti operanti — l'acqua potabile ad esempio è assai scarsa nella zona e dovrà quindi essere in parte trasportata in linea mediante automezzi — si presenta sotto un aspetto oltremodo interessante per quanti seguono con passione e con amore la silenziosa e intelligente fatica dell'Esercito nostro.

E in attesa dello svolgimento delle operazioni — cui speriamo assistano molti ufficiali fuori rango e sopratutto coloro che con assai lodevole spirito hanno chiesto di esser richiamati dal congedo — esprimiamo non già l'augurio ma il profondo convincimento che le manovre del Trasimeno segneranno un'altra tappa memorabile nella via della perfezione, già sicuramente tracciata.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

La seconda fase delle manovre navali nel Tirreno

NAPOLI, 28. — *Le esercitazioni navali nel Tirreno sono nella loro fase culminante. Vi dissi ieri che da Pozzuoli era partita una divisione navale battente la insegna dell'ammiraglio Simonetti. Questa divisione ha raggiunto le altre nel nostro Tirreno per l'inizio delle esercitazioni.*

Le unità dei due partiti

Come sempre la flotta italiana è divisa in due partiti: il nazionale al comando dell'ammiraglio Ducci Monaco di Longano *e che si compone, nella seconda fase, delle regie navi* Giulio Cesare, Cavour, Ancona, Brindisi, Venezia, Quarto *nonchè della 2. e 3. flottiglia da caccia e di due squadriglie di idrovolanti, e nella terza fase delle regie navi* Doria, Duilio, Ancona, Brindisi, Venezia, Quarto *e di squadriglie di torpediniere, il partito rosso, al comando dell'ammiraglio* Bonaldi *e che si compone, nella seconda fase, delle navi* Doria, Marsala, Bixio, Leone, Pantera, Tigre, *una flottiglia da caccia e due squadriglie di idrovolanti, e nella terza fase delle navi* Giulio Cesare, Cavour, Marsala, Bixio, Pantera, Leone, Tigre.

Comandante interinale di tutta la flotta è S. E. l'ammiraglio Molà.

Compiute le esercitazioni, che illustreremo in breve, tutte le unità si riuniranno per le gare di tiro e velocità a Gaeta.

Dopo una accurata verifica delle necessarie riparazioni la nostra armata navale iniziò, come è noto, nello scorso aprile le prime esercitazioni partendo dalla Spezia e operando fra le isole della Toscana e Santo Stefano.

Sopra tutto era indispensabile provare l'efficacia degli idrovolanti tipo M di cui sono attualmente fornite le navi da battaglia e gli esploratori. Le esercitazioni continuarono durante il viaggio di S. E. Mussolini in Tripolitania e quando fu

« Le associazioni patriottiche tedesche si sono recate al confine tedesco-olandese per rendere omaggio a Guglielmo II, che assisteva da una collina in territorio olandese » (Dai giornali).

Aspetti della Germania socialdemocratica.

di ritorno la flotta si divise fra la Sicilia, la Sardegna e Gaeta. Quindi alla Spezia la divisione leggera comandata dall'ammiraglio Mola seguiva le gare di lancio, a Gaeta le navi da battaglia e i caccia svolgevano i tiri annuali, che non sono stati ancora completati. Finalmente tutte le unità si riunivano giorni sono nelle acque della Spezia e salpavano per Gaeta e Pozzuoli dovendo svolgere la seconda e la terza parte delle esercitazioni che, se non sono meno importanti delle grandi manovre, hanno però uguale o forse maggior valore tecnico.

Il tema della seconda esercitazione

«Dal 26 a oggi si va svolgendo il tema della seconda esercitazione. Si presuppone che una nazione nemica si sia impadronita di Cagliari e della Maddalena. Il partito rosso, l'armata navale avversaria, bombarda Napoli e tenta poi nella sua base mentre l'armata azzurra informata dell'attacco si dà al veloce inseguimento della flotta nemica. Questa però riesce a sfuggire e si ferma a sera nei pressi delle isole campane, sicchè per l'ora tarda ogni azione tattica è impedita.

Dal 31 al 2 settembre lo svolgimento del secondo tema continuerà. Il partito rosso, dopo l'attacco a Napoli, è riconosciuto da alcune squadriglie di idrovolanti del partito nazionale, sicchè è certo meglio a sud di Capri avviene il contatto fra le due squadre avverse.

Da questa breve esposizione si rileva come scopo principale delle attuali esercitazioni sia quello di studiare i risultati che in caso di difesa potrebbero dare le manovre di sommergibili, cacciatorpediniere e idrovolanti.

Domenica, come ieri vi dicemmo, i due partiti o le due divisioni, si troveranno nelle rispettive sedi a Gaeta e Pozzuoli.

La lotta religiosa al Messico

"Anche per anni interi si lotterà per la libertà della Chiesa,,

MESSICO, 27.

In una comunicazione scritta l'Episcopato esorta i cattolici del Messico a evitare uno scisma nei loro ranghi; aggiungendo che esso si sforzerà, a costo degli anni se occorra, per ottenere una modificazione della legislazione religiosa; e che finchè tale scopo non sarà raggiunto i servizi religiosi non saranno ripresi nelle chiese. L'Episcopato non vede alcuna speranza di miglioramento nella situazione poichè il Governo, da parte sua, afferma la sua decisione di rimanere intransigente nel suo atteggiamento e di esigere la messa in vigore dei regolamenti.

Malessere economico

LONDRA, 28.

Il Times ha da New York. Si ha notizia dal Messico che l'Episcopato sta raccogliendo centinaia di petizioni da presentare al Congresso per chiedere una modifica della legge anticlericale. Il giornale El Imparcial suggerisce che il governo tolga alla legge il suo carattere troppo radicale, e dice al clero l'opportunità di correggere gli errori del passato anzichè fomentare nuove avversioni.

Trecento maestri licenziati a Gualadajana

MESSICO, 27.

Trecento maestri e maestre sono stati licenziati per non essersi conformati alla circolare governativa sulla questione religiosa.

Collaboratori di Pangalos in libertà

ATENE, 28.

Il generale Saridiannis, capo di Stato Maggiore sotto il regime di Pangalos, ha presentato le dimissioni. Il capitano di marina Kolialexis e il generale Cerulis, due intimi collaboratori dell'ex dittatore, sono oggi stati rimessi in libertà.

Plastiras in Grecia

ATENE, 28.

Il colonnello Plastiras, che è ritornato in Grecia dopo quasi due anni di esilio, si è affrettato a dichiarare che si ritirerà dalla vita politica.

Egli ha voluto, però, aggiungere la sua ammirazione per Condylis e per il suo colpo di stato.

Se Pangalos non fosse stato rovesciato, egli ha detto, il paese sarebbe andato incontro a gravi pericoli a causa della nefasta politica del dittatore, che si è mantenuto al potere mediante le false promesse fatte all'esercito.

Plastiras desidera che tutti i partiti collaborino insieme; e che l'esercito, epurato degli elementi infidi, torni ai suoi compiti militari. A suo avviso Pangalos non deve essere giudicato dall'usuale governo; ma da un tribunale popolare. Sembra che questa sia infatti la via che sceglierà il governo, rinviando l'ex dittatore al giudizio di una corte mista, composta di giudici di carriera e di giudici militari.

Una smentita

La legazione di Grecia dichiara che le notizie pubblicate da qualche giornale su pretesi moti monarchici in Grecia sono assolutamente infondate.

Mellon a Ginevra

PARIGI, 28.

(Scardaoni) — *Il signor Mellon che soggiorna ad Evians, si è recato improvvisamente a Ginevra dove ha fatto una visita ufficiosa alla Società delle Nazioni.*

Egli era accompagnato dal signor Parker Gilbert, agente generale delle riparazioni il quale ha avuto un colloquio col signor Arturo Salter, direttore della Sezione finanziaria della Società delle Nazioni. Il signor Mellon è poi subito ritornato ad Evians. Molto probabilmente oggi stesso egli partirà per Parigi.

Lord Cecil parte oggi per Ginevra

PARIGI, 27.

L'Agenzia Havas riceve da Londra:

«Lord Robert Cecil lascerà Londra domani diretto a Ginevra ove rappresenterà l'Inghilterra alla riunione del Comitato incaricato di decidere la questione della riorganizzazione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Questa sera nei circoli ufficiali inglesi si manifestava un certo ottimismo e si crede che il piano approvato nel maggio scorso dal Comitato sarà approvato senza che vi siano apportate serie modificazioni.

I circoli ufficiali inglesi affermano oggi di aver ricevuto dal Governo spagnolo una comunicazione scritta relativa a Tangeri; essi si rifiutano tuttavia di fornire particolari sul suo contenuto e si limitano a dichiarare che in questo documento, abbastanza esteso il Governo di Madrid espone in maniera molto particolareggiata le ragioni dal punto di vista locale, territoriale e marittimo per le quali desidera una modifica del regime attuale di Tangeri.

Non è probabile che il Governo inglese risponda per il momento al memorandum spagnolo; il ministro degli esteri inglese desidera infatti conoscere prima i punti di vista degli altri Governi interessati. Attualmente sono in corso degli scambi di vedute fra i Governi di Londra e di Parigi a questo proposito».

La protesta del Nicaragua presso la Società delle Nazioni

GINEVRA, 28.

Il Segretario generale della Società delle Nazioni ha ricevuto dal Ministro degli affari esteri del Nicaragua una comunicazione, intorno ad una aggressione patita dal Nicaragua per parte di una nave armata americana, che è stata immediatamente trasmessa, conformemente alle regole della Società delle Nazioni, a tutti gli Stati membri della Lega ed anche al Messico.

Nel telegramma diretto a quest'ultimo il Segretario generale dichiara di tenersi a disposizione di detto Governo per trasmettere agli Stati membri della Società le comunicazioni da esso giudicate opportune.

L'Ambasciatore francese a Roma ricevuto da Briand

PARIGI, 27.

Il sig. Briand, Ministro degli Esteri, ha ricevuto nel pomeriggio René Besnard, Ambasciatore di Francia a Roma.

La prima riunione a Berlino dell'Associazione Internaz. aerea

BERLINO, 27.

Alla sessione annuale dell'Associazione internazionale del traffico aereo, iniziatasi oggi, è intervenuto il Consigliere Ministeriale Brandeburg del Ministero del Traffico, che ha pronunziato un discorso, in cui, dopo aver salutato, a nome del Governo del Reich, i Delegati convenuti, ha detto, tra l'altro, che è questa la prima volta, dopo la creazione dell'aeronautica commerciale, che i rappresentanti delle Società tedesche di navigazione aerea possono partecipare a queste riunioni senza che i loro apparecchi siano soggetti ancora a limitazioni.

L'oratore ha aggiunto, rivolgendosi ai convenuti, che essi, come pionieri dell'aeronautica commerciale avranno rimarcato negli anni passati come il traffico aereo internazionale rappresenti un tutto organico nel quale si manifestano infinite difficoltà, quando in alcuni paesi vincoli politici gravano sulla libertà tecnica.

La soppressione di gran parte di questi vincoli, ha concluso l'oratore, sarà utile a tutte le Società di navigazione aerea europea.

L'Assemblea ha quindi discusso su un accordo concernente l'orario aereo invernale per il traffico internazionale europeo, sul diploma di pilota internazionale, sulla statistica del traffico aereo, sulla responsabilità per i trasporti aerei e sulla istituzione di lettere di vetture aeree internazionali.

La Germania costruisce sottomarini

PARIGI, 28.

Segnalano i giornali di Londra che secondo il corrispondente diplomatico dell'*Evening Standard* la Commissione del disarmo avrebbe richiamato l'attenzione dei Governi alleati in Inghilterra, Francia, Belgio e Giappone sopra una sensazionale rivelazione. La Germania avrebbe concluso degli accordi per la costruzione ad Amsterdam e sulla Schelda di un certo numero di sottomarini. La Commissione avrebbe ugualmente richiamato l'attenzione del governo tedesco su questo fatto e domandato ai dirigenti di Berlino di fornire senza ritardo delle spiegazioni.

Finora 30 morti per l'esplosione nella miniera di Clamar

PARIGI, 28.

Non è ancora possibile stabilire esattamente il numero delle vittime dell'esplosione avvenuta ieri in una miniera di Clemar (Pensilvania). Sono stati finora ritrovati 30 cadaveri e portati alla luce una diecina di minatori quasi tutti gravemente feriti. Mancano altri 17 operai.

Una violenta tempesta a New-Orleans

PARIGI, 28.

I giornali hanno da New-Orleans: La violentissima tempesta scatenatasi su tutta la regione ha causato la morte di quattro persone. Molti tetti sono stati asportati. Varie case danneggiate e molte migliaia di campi coltivati a canna di zucchero sono rimasti completamente devastati. I danni superano un milione di dollari pari ad oltre 30 milioni di lire.

Lo sforzo titanico dell'Italia nel pensiero di un sociologo inglese

E' a Roma Sir Leo Chiozza Money, notissimo sociologo inglese, ex membro della Camera dei Comuni, Sottosegretario di Stato al Ministero della Marina Mercantile durante la guerra, uomo che quasi cotidianamente dalle colonne dei più importanti fogli londinesi irradia il suo pensiero sul cervello di milioni di lettori.

Abbiamo perciò creduto non inutile avere con lui 15 minuti di conversazione. Gli stranieri fanno ora lunghi pellegrinaggi per conoscere l'Italia fascista; dobbiamo far vedere che, quando lo meritino, sappiano anche riceverli.

— *Qual'è lo scopo del vostro viaggio?*

— E quale potrebbe essere? Studiare l'Italia. Non c'è nessun Paese che, oggi, possa offrire altrettanti insegnamenti. Son venuto a studiare le vostre condizioni economiche e specialmente i vostri sforzi per assicurare la pace industriale che è indispensabile per dare prosperità al popolo italiano.

L'italiano ha vinto la natura

Entrando nel vostro Paese la prima impressione che si riceve è di ammirazione per quanto avete fatto, traendo il vostro progresso dal nulla o anche da forze avverse. Vi mancava per esempio il carbone ed ecco che avete sviluppato una grande tecnica idro-elettrica ammirata in tutto il mondo, *creando* il carbone bianco. Questo è un trionfo. E penso: che cosa avreste fatto voi se avreste posseduto vaste miniere di carbone? Ma forse è un bene, perchè voi non avreste tollerato, ed il mondo nemmeno, che le vostre città stupende, i vostri monumenti famosi fossero deturpati dalla fuliggine del carbone e dal fumo.

Un formidabile problema

Il genio di Mussolini — continuò Sir Leo — sta affrontando formidabili problemi, uno dei più gravi è forse quello della pressione demografica. La popolazione italiana cresce rapidamente. Ciò giustamente preoccupa il vostro Governo che d'altra parte sta facendo di tutto per elevare il tenore di vita degl'italiani. Non esiste nel mondo un problema più urgente. Sono d'accordo coi vostri uomini di Stato che ritengono che l'Europa anzi il Mondo deve rendersi conto del legittimo desiderio degli italiani di farsi posto al sole all'ombra della loro bandiera. Un popolo capace di fondare città come le vostre e di creare tanta pienezza di progresso traendo imponenti forze da scarse risorse naturali ha il diritto di espandere la propria civiltà.

Al banco d'un negozio di Roma ho avuto modo di parlare con un giovane intelligentissimo che parlava l'inglese molto bene. Mi disse di averlo appreso a Roma. « E perchè — gli ho chiesto — avete sentito il bisogno di studiare questa lingua straniera? » — « Perchè — fu la risposta — spero di poter partire al più presto per gli Stati Uniti ». Allora — aggiunse Sir Leo — feci una assai melanconica riflessione. Mi domandai: — Perchè questo intelligente italiano deve lasciar l'Italia, e cioè una più alta civiltà, per recarsi in America, in un Paese che ha una civiltà inferiore? La risposta era facile: — « Perchè l'America ha il carbone e l'Italia non ne ha! ».

Ed ecco affermata la necessità che l'Italia abbia nel mondo uno sbocco adeguato ai suoi bisogni.

Chiesi allora al sociologo inglese:

— *E cosa pensate delle Corporazioni fasciste?*

— Se voi potrete saldare le vostre industrie — datori di lavoro ed operai — in un unico grande organismo, mosso dalla nobile idea di servire lo Stato, la Nazione, voi eleverete il lavoro alla dignità di religione. Il concetto dello Stato superiore all'individuo fu originalmente dato al mondo dell'antica Roma: non è senza significato quindi che i romani moderni si sforzino di alleare l'industria moderna al concetto dello Stato sovrano.

Il colloquio con Mussolini

— *Avete visto l'on. Mussolini?*

— Sì, ho avuto l'onore di avere un colloquio con lui e di toccare questi argomenti.

Uno straniero non ha il diritto di occuparsi delle faccende politiche interne di un altro Stato, ma io sono convinto che la politica del vostro Duce non ha che un solo scopo: rendere l'Italia grande.

Desidero aggiungere che sono stato lieto di trovarlo in ottima salute. Il vigore fisico ben si attaglia ai poteri della mente geniale.

Prendendo commiato, questo inglese così entusiasta dell'Italia ha voluto aggiungere l'augurio: — « Possa Egli vivere a lungo per la grandezza del vostro Paese! ».

G. P.

Universitari cattolici a congresso a Macerata

MACERATA, 28. — Ieri mattina, dopo una solenne cerimonia religiosa, è stato inaugurato al teatro « Piccinini » il XIV Congresso nazionale degli universitari cattolici. Fra i presenti erano il vescovo, il rettore magnifico dell'Università, molte autorità civili e militari, le rappresentanze delle organizzazioni cattoliche ed oltre 300 studenti convenuti da ogni parte d'Italia. Padre Cordovani, professore dell'Università cattolica di Milano, ha pronunziato il discorso inaugurale.

Nel pomeriggio il Congresso iniziò i suoi lavori con la discussione del primo tema all'ordine del giorno e cioè: « Limiti e lacune del metodo storico ».

La Mostra navigante turca a Napoli

NAPOLI, 28. — Alle 6,30 di stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo turco « Kara Deniz ». L'inaugurazione ufficiale della Mostra navigante a bordo del piroscafo avrà luogo alle ore 13; dopo ciò è la colazione che la Camera di Commercio offrirà all'ambasciatore turco e al sottosegretario alle Comunicazioni on. Celesia. Alle 18 poi avrà luogo a palazzo San Giacomo un ricevimento offerto dal Comune.

Il barone Sternburg prosciolto in istruttoria

MILANO, 28. — Nei primi dello scorso aprile, per ordine dell'autorità giudiziaria di Milano, venne arrestato a Zurigo, come vi comunicammo a suo tempo, il barone tedesco Enrico Sternberg de Armella, settantenne, qui abitante in via Appiani 2.

Secondo l'accusa egli era colpevole di truffa per circa tre milioni di franchi svizzeri, pari in quel tempo a 17 milioni di lire italiane, in danno del suddito rumeno Sigfrido Liebein, residente a Vienna.

La complessa e laboriosa istruttoria è stata compiuta dal Giudice istruttore avv. Tribuzio, e si è chiusa con una sentenza di assoluzione dello Sternberg, emessa ieri anche nei confronti del coimputato Carlo Peter, pur esso residente in Milano, segretario dello Sternberg, perchè il fatto non costituisce reato.

Accertata con una vasta documentazione la correttezza degli imputati, il giudice nella sua sentenza, anche per smentire divulgazioni calunniose fatte sul conto dello Sternberg oltre a riconoscere la perfetta buona fede nella stipulazione del contratto di vendita, che fu il fulcro dell'accusa, ricorda la vita di onestà e di lavoro dell'imputato.

Un merci precipita in una scarpata

GIARRATANE, 28. — In contrada Cuda, e precisamente nel tratto Chiaramonte-Gulfi-Giarratane, ieri sera un treno merci proveniente da Ragusa precipitava in una scarpata, dall'altezza di sei metri. Il fuochista, un avventizio, rimaneva vittima della grave sciagura, mentre il macchinista versa in pericolo di vita, essendo rimasto gravemente contuso e ustionato. Il capotreno e i due frenatori rimanevano leggermente feriti.

Gravissimi sono poi i danni, che si fanno ascendere a circa un milione: la macchina e 11 carri carichi di asfalto sono andati distrutti.

E' stata aperta una inchiesta; la sciagura si ritiene però sia dovuta alle pessime condizioni in cui si trovano la linea e il materiale rotabile.

I preliminari della Conferenza di Ginevra

L'Italia ha risposto alla nota della Spagna

Ci risulta che il governo italiano ha risposto ieri — consegnando il documento all'Ambasciatore conte de la Viñaza — alla nota rimessa dalla Spagna al nostro governo martedì, 24.

Com'è stato pubblicato, nella Nota il governo spagnolo illuminava il suo punto di vista sulle dichiarazioni De Rivera a proposito di Tangeri.

La Nota aveva lo scopo — pienamente raggiunto — di conoscere l'opinione del governo italiano.

Non è ancora possibile conoscere il tenore esatto della risposta italiana. Sembra però che l'Italia si sia dichiarata favorevole ad una conferenza che esamini la richiesta della Spagna nel modo più amichevole, cercando di conciliare gli interessi eventualmente in contrasto.

Niente dunque Società delle Nazioni, la quale — è evidente — non potrebbe avere voce in una questione di questo genere.

Come dovrebbe essere costituita la Conferenza? Non vogliamo pel momento entrare in un'analisi della questione. Basti fissare questo punto: la Germania non potrebbe parteciparvi. L'articolo 141 del Trattato di Versailles parla chiaro e vale la pena citarlo per intero. Eccolo:

« La Germania rinunzia a qualsiasi diritto, titolo o privilegio risultante in suo favore dall'Atto generale di Algesiras del 7 aprile 1906, dagli accordi franco-tedeschi del 8 febbraio 1909 e del 4 novembre 1911. Tutti i trattati, accordi, stipulazioni o contratti firmati dalla Germania con l'Impero sceriffano sono ritenuti abrogati a datare dal 3 agosto 1914.

« In nessun caso la Germania potrà avvalersi di questi atti ed essa si impegna a non intervenire in alcun modo nei negoziati che potranno aver luogo tra la Francia e le altre potenze per quel che riguarda il Marocco ».

E per ora questo è un punto fisso degno di rilievo.

Una Conferenza internazionale a Ginevra per Tangeri?

LONDRA, 28.

Secondo il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph, *il memorandum tecnico consegnato dalla Spagna ai Governi della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia suggeriva tra l'altro la riunione di una conferenza su tutta la questione di Tangeri da tenersi a Ginevra, mercoledì prossimo; e cioè alla vigilia della riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni.*

Sempre secondo il Daily Telegraph *questo invito da parte della Spagna oltre che alle tre Potenze sopra menzionate, sarebbe stato esteso anche alle altre Potenze firmatarie della convenzione di Tangeri e del Trattato di Algeciras; e cioè: Olanda, Belgio, Portogallo, e, probabilmente, anche agli Stati Uniti.*

Questa procedura scelta dalla Spagna, stando al Daily Telegraph, *ha prodotto una certa preoccupazione a Londra, dove speravasi che la questione di Tangeri potesse esser regolata per mezzo di trattative diplomatiche tra le quattro Potenze che vi sono principalmente interessate.*

Fin qui il Daily Telegraph. *La maggioranza della stampa londinese scrive che la risposta del Governo francese a quello spagnolo è facile a prevedersi.*

Il Governo francese dirà che, siccome Tangeri è sotto la sovranità del Marocco, non può quindi essere trasformata in un territorio per il quale sia possibile concedere un mandato. Inoltre il Governo francese, insisterà sul punto che la questione di Tangeri non può essere di pertinenza di Ginevra; ma che riguarda solo le potenze firmatarie dello statuto di Tangeri.

Intanto secondo il corrispondente da Tangeri del Times *la situazione in Tangeri è molto tesa: e per quanto non vi siano disordini prevedesi che una crisi sarà inevitabile entro pochi giorni.*

Il corrispondente del Times *prosegue: « L'agente diplomatico italiano ha protestato contro i passi insultanti il signor Mussolini contenuti nel manifesto pubblicato ieri dalla* Dèpêche Marocaine.

Io sono informato che egli ha domandato che siano prese misure allo scopo di punire i responsabili di questa infrazione al codice di correttezza internazionale.

Le simpatie di ognuno sono in questa questione per gli spagnoli ed italiani.

Quanto alla possibile attitudine degli Stati Uniti, il corrispondente da Washington della Morning Post *osserva che tutto dipenderà dalla posizione che prenderà il presidente Coolidge, il quale dovrà giudicare se un eventuale trasferimento di Tangeri sotto il controllo spagnolo è una semplice questione di politica europea, ovvero se gli interessi commerciali americani vi sarebbero coinvolti. Qualora Coolidge fosse per la prima ipotesi, gli Stati Uniti non interverrebbero nella questione; ma se invece, Coolidge, giudicasse che gli interessi commerciali degli Stati Uniti verrebbero ad essere coinvolti, egli si crederebbe in diritto di unirsi con le altre potenze firmatarie per decidere del futuro Stato di Tangeri.*

In questo modo la questione di Tangeri appare come una questione che, prima di tutto, interessa lo Impero Britannico, poi gli Stati Uniti per la loro espansione commerciale, e poi la Francia che delle Potenze mediterranee è la meno mediterranea; e da ultimo riguarda le due potenze che sono veramente mediterranee, e quindi in Tangeri più interessante.

E quando il Governo spagnolo, applicando lo spirito che in teoria ha dato origine e ragion di essere alla Lega delle nazioni, invita a discutere la questione di Tangeri non col vecchio stile diplomatico, ma in aperta conferenza nell'orbita della Lega, la Lega dichiara che la questione non è di sua competenza, e la democratica Francia insiste per risolvere la questione con i vecchi ed aborriti sistemi diplomatici.

Tutto ciò non ha un valore diplomatico; ma un valore politico che è più sostanziale.

ENGELY.

L'opinione francese nell'imminenza di Ginevra

PARIGI, 28.

(Scardaoni). — *L'opinione francese nei riguardi dell'imminente sessione di Ginevra si precisa meglio nei commenti della stampa che nelle conversazioni dei circoli politici. Si direbbe che essa consti di tre correnti: la prima che è quella che segue più da vicino il pensiero di Briand, ha fatto in questi giorni una grande levata di scudi in difesa dello spirito di Locarno ad oltranza: questa corrente si mostra gelosa dell'istituto di Ginevra; non teme in ogni modo che qualcuno possa arrecarle danno, fa allusioni più o meno velate nei riguardi di altre nazioni e parla a questo proposito di manovre ministeriali che vengono macchinate nell'ombra e che bisognerà smascherare nell'interesse della pace del mondo. Essa ha un tal modo di vedere le cose, che mentre pochi mesi fa considerava non senza ostilità la possibilità dell'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, è invece ora favorevolissima ad essa e soltanto teme che la domanda insistente della Spagna rivolta ad ottenere un altro seggio permanente possa compromettere il successo dell'attuale sessione.*

La seconda corrente è quella che rispecchia meglio i sentimenti dei nazionalisti. Questa, pur considerando l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni con una certa preoccupazione, è disposta ad accettarla nell'interesse dell'attuale politica estera francese.

La terza corrente infine è quella puramente social democratica e non fa che esagerare leggermente il punto di vista della prima corrente.

Se vogliamo essere esatti, dobbiamo dire che i giornali i quali di questa corrente si fanno eco, sono un poco più sinceri, ed esprimono con maggiore chiarezza il proprio pensiero.

Secondo questi, fuori di ogni giro di parole e di subdole allusioni nel momento attuale la Società delle Nazioni sarebbe unicamente minacciata dal fascismo.

E' il fascismo, secondo il pensiero democratico francese che ha creato il nuovo orientamento mediterraneo inducendo la Spagna a stabilirsi una certa determinata posizione nei riguardi del consesso di Ginevra e a determinare una situazione oltremodo complessa e pericolosa.

Passando sopra le sfumature, che per noi non hanno alcuna importanza, si può affermare che nell'opinione pubblica francese si considera la nuova posizione dei soci di Ginevra come due aggruppamenti distinti: l'uno è composto dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Germania, l'altra dall'Italia e dalla Spagna.

Le altre nazioni che occupano nell'attuale contrasto una posizione di secondo piano, potrebbero essere considerate come massa di manovra, da utilizzare in un senso o nell'altro, secondo gli elementi nuovi che risultano dalla diversa fase della discussione.

I colloqui di Von Hoesch a Berlino e Parigi

BERLINO, 28.

L'Ambasciatore tedesco a Parigi, Von Hoesch, ha conferito ieri con Stresemann e nel colloquio è stato definito l'atteggiamento che l'Ambasciatore dovrà assumere come Delegato tedesco nella Commissione per la riforma del consiglio della Società delle Nazioni. Bisogna notare che questo colloquio Stresemann-Von Hoesch viene subito dopo quello che Von Hoesch ha avuto l'altro ieri, col Ministro degli esteri francesi Briand.

Von Hoesch dovrà cercare di evitare qualunque cosa che potesse ostacolare l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni.

Intorno al colloquio Von Hoesch-Briand il grande giornale democratico berlinese, il Berliner Tageblatt, *crede di sapere che Von Hoesch abbia detto che il governo tedesco sarebbe anche disposto ad appoggiare le aspirazioni della Spagna perchè le venga concesso un seggio permanente nel Consiglio della Società; ma che il Governo tedesco è impedito a fare ciò poichè si verrebbe a creare un precedente del quale se ne varrebbe sicuramente e immediatamente, la Polonia.*

Briand, che come si sa difende le note aspirazioni del Governo di Varsavia, avrebbe anche ieri, nel lungo colloquio che egli ha avuto col Ministro degli Esteri polacco Zaleski, date assicurazioni in tale senso.

A Von Hoesch però, avrebbe raccomandato un maggiore spirito di condiscendenza. Circa il problema della diminuzione delle truppe occupanti la zona renana, Briand avrebbe fatto osservare a Von Hoesch che, oggi, ciò allarmerebbe l'opinione pubblica francese. L'ambasciatore tedesco avrebbe ripetuto essere la Germania disposta a dare sempre nuove prove della sua lealtà agli alleati. Essa farà quanto è in suo potere perchè le note dimostrazioni antifrancesi, che si sono svolte in vari centri della Renania in questi ultimi tempi, non abbiano più a ripetersi; e il Governo, nel più breve tempo possibile emanerà la amnistia in favore dei separatisti condannati durante il primo periodo della occupazione della Ruhr.

* * *

Il Governo tedesco aveva invitato i diversi partiti tedeschi (ben inteso escluso quello comunista) a voler inviare a Ginevra un loro rappresentante, nella persona di un parlamentare. Il Partito Nazionalista, che come abbiamo fatto notare tante volte, e anche ieri è alla opposizione, dopo di aver riunito il Comitato Direttivo, d'accordo anche col deputato Hoetzsch, che rappresenta la corrente più conciliativa verso la politica del Ministro degli Esteri, ha deciso di non aderire all'invito del Governo.

Questo perchè, con l'inviare un suo rappresentante a Ginevra, il partito nazionalista verrebbe tacitamente a riconoscere una solidarietà politica col Governo; solidarietà che non esiste affatto.

Il partito nazionalista tedesco così si è espresso il Comitato Direttivo del Partito, non può assumersi responsabilità politiche quando non è al potere. In altre parole i nazionalisti hanno di nuovo (come facevamo osservare alcuni giorni fa) fatto intendere a Stresemann di voler ritornare al governo, se vuole la loro collaborazione. A Ginevra si recheranno quindi solo i rappresentanti dei tedesco popolari, dei socialisti, dei democratici, e del centro; dei partiti, cioè che oggi sostengono il Governo.

Protesta italiana a Tangeri per le pubblicazioni della "Dèpêche Marocaine,,

LONDRA, 28.

Notizie da Tangeri dicono che l'agente diplomatico italiano si è recato al consolato francese per protestare per conto del suo governo per pubblicazioni offensive alla persona del Primo Ministro italiano comparse sulla *Dèpêche Marocaine* chiedendo la punizione dei responsabili.

Il Congresso della strada

L'on. Giuriati all'inaugurazione

MILANO, 28. — La cerimonia inaugurale del Congresso internazionale della strada avverrà la mattina del 6 settembre al castello Sforzesco e vi interverrà anche l'on. Giuriati, quale membro del Governo e Ministro dei Lavori Pubblici. Prosegue anche la preparazione della Mostra della Strada, alla quale parteciperà tra l'altro anche l'Esercito con un notevole contributo per qualità e quantità di materiale. Vi presiede il generale Cattaneo, comandante del Genio, coadiuvato dal tenente Revetta. Tale mostra darà una idea sufficiente dell'opera compiuta dall'Esercito e particolarmente dal Genio Militare nella costruzione e manutenzione delle strade durante la guerra.

Per la partecipazione degli stranieri

In considerazione del R. Decreto 7 Gennaio 1925, n. 215 convertito poi in legge dal Parlamento e riguardante l'obbligo per le Amministrazioni di Stato, gli Enti Autarchici e gli Istituti parastatali di preferire negli acquisti i prodotti dell'industria nazionale, la Fiera di Milano ha richiamato l'attenzione del Ministro dell'Economia sulle ripercussioni che l'applicazione rigida di tali norme avrebbe potuto avere per gli espositori stranieri, alla 3.a Mostra internazionale della strada, di macchinari e materiali interessanti particolarmente la Provincia e i Comuni d'Italia che devono ritenersi i più probabili acquirenti dei prodotti stessi ai fini della lavorazione e manutenzione stradale nei singoli territori.

La risposta di S. E. Belluzzo al quesito anzidetto è tale da rassicurare completamente i partecipanti esteri alla manifestazione in quanto che il Ministro, pur riconfermando in tutto le ragioni che ispirarono gli accennati provvedimenti, ricorda tuttavia, circa il prezzo, che il limite protettivo istituito a vantaggio dei prodotti di fabbricazione italiana, è del ... per cento, cosicchè, per contro, la concorrenza può ugualmente tutelare l'interesse del consumatore. Superfluo soggiungere che la legge in parola non può comunque costituire pregiudizio al libero smercio specialmente delle macchine che da noi non si fabbricano in modo assoluto.

I disastri automobilistici ed il restauro delle strade

Accogliendo le vive e sempre crescenti proteste degli automobilisti per lo stato deplorevolissimo in cui si trovano molte strade d'Italia, la Presidenza dell'Automobile Club di Roma ha diretto a S. E. il Capo del Governo la lettera seguente. L'occasione ne è stata offerta anche dalla recente circolare del Ministro Rocco intesa ad applicare la legge con ogni rigore nei riguardi degli automobilisti imprudenti. E' opportuno che la provvida circolare del Guardasigilli abbia la sua più solenne integrazione con una serie di previdenze e provvidenze destinate a mettere le strade d'Italia in condizione degna di reggere al paragone con quelle degli altri maggiori Stati.

Ecco il testo della lettera inviata dal Presidente dell'Automobile Club di Roma a S. E. Mussolini:

« *Eccellenza,*

Mi sento sicuro interprete della grande famiglia automobilistica esprimendo un vivo plauso per la circolare di S. E. il Guardasigilli intesa a richiamare l'attenzione del Magistrato sui casi dolorosi e deplorevoli dovuti alle fatali imprudenze di alcuni inesperti o pazzeschi piloti di autoveicoli.

E' bene che una severa applicazione delle leggi valga a distinguere coloro i quali dei più moderni mezzi di locomozione si servono con doveroso riguardo, da coloro i quali li trasformano in uno strumento di pericolo per se stessi e per gli altri.

In tale occasione però, gli automobilisti tengono a rilevare che in molti casi le disgrazie che si deplorano sono dovute purtroppo allo stato delle strade italiane, tante volte deprecato e non ancora corretto nemmeno parzialmente.

L'E. V., appassionato e sicuro automobilista, certamente riconosce per personale esperienza la esattezza di quanto i nostri soci vanno continuamente ripetendo.

Il cattivo stato delle strade d'Italia, che si verifica in molte di esse, l'immensa quantità di polvere che in tutte si deplora; la deficienza di segnali indicatori anche nei luoghi di maggior pericolo, costituiscono purtroppo altrettanto coefficienti di rischio e di disgrazie. Basti riflettere che nelle strade più frequentate, anche gli automobilisti più cauti sono troppo spesso costretti ad avventurarsi a pericolose corse entro nuvole di polvere per superare gli autoveicoli precedenti e non esser superati da quelli che seguono — e ciò, se non giustifica, fa comprendere la frequenza delle sventure dovute a tali circostanze.

E' veramente doloroso dover riconoscere che in altri Stati il problema della strada, specie per quanto riguarda la soppressione della polvere e la apposizione dei cartelli indicatori, è stato egregiamente risolto, mentre da noi la soluzione non sembra nemmeno accennata.

Io interpreto il desiderio di tutti i nostri associati pregando l'E. V. di disporre con l'usata provvida energia che la grave questione non debba rimanere maggiormente sospesa. Con questo anche le sanzioni spettanti agli automobilisti imprudenti appariranno tanto più giustificate.

L'Automobile Club d'Italia, come V. E. certamente ricorda, da tempo si è vivamente interessato alla materia formulando voti concreti per vedere l'ardua materia razionalmente definita e di tali voti la nostra Presidenza ebbe l'onore di rendersi interprete presso l'E. V. che mostrò di non disconoscere la gravità dell'argomento trattato.

Riprendo oggi pertanto ancora una volta tale raccomandazione, la quale avrà tra breve viva eco nelle sedute del Congresso Internazionale della Strada e nel Consiglio dell'Automobile Club d'Italia, ove i Delegati di Roma si dispongono a risollevare la lotta per questo che rappresenta un vero e proprio grande pubblico interesse.

Con piena fiducia nella buona accoglienza che l'E. V. vorrà fare a queste righe, ispirate dalla preoccupazione ognora crescente che è in ciascuno di noi, ho l'onore di protessarmi con il maggiore ossequio.

F.to: ROMEO GALLENGA ».

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Il padrone della fortuna

di LUCIANO FOLGORE

Cercatelo, trovatelo! La vostra fortuna sarà fatta. La verità che quest'uomo possiede è più prodigiosa della pietra filosofale perchè non solo converte in oro i vostri soldi di rame, le vostre lire di carta ma li moltiplica contemporaneamente per mille e per diecimila.

E' un individuo sulla settantina, porta gli occhiali a stanghetta, ha una piccola barba a punta, parla col naso, è mancino, si chiama Giuseppe Bianchi e se volesse potrebbe essere il nemico più formidabile del pubblico erario.

Lo conobbi tre mesi fa sul Gianicolo. Seduti sopra la medesima panca di legno, rimanemmo estranei e indifferenti l'uno all'altro per una buona mezz'ora. Lui pareva che inseguisse con lo sguardo miope le rondini che volteggiavano nel cielo di Roma. Io m'interessavo all'infanzia felice che riempiva di grida, di colori e di gioia la primaverile bellezza del parco benedetto dal sole e dalla brezza mattutina.

Aveva piovuto per sette giorni di seguito, poi finalmente era tornato il sereno. Io pensavo a Deucalione e Pirra e mi pareva che se dopo il diluvio i due demiurghi, invece di seminare pietre massicce per suscitare uomini e ripopolare così la terra deserta, si fossero serviti di sassolini lisci, lucenti e minuti, forse il miracolo avrebbe fatto una riuscita migliore. Dalla ghiaia sarebbero nati dei bimbi innocenti, materia più cedevole e plasmabile ai fini della bontà che non la giovinezza orgogliosa di esseri nati di colpo con trent'anni sulle spalle.

Laonde...

Un risolino leggero interruppe la mia meditazione. Mi volsi verso il vicino di panca e lo guardai stupito.

Egli mi disse precipitoso: — Scusi sa, ma non creda ch'io mi burli dei suoi pensieri. Ridevo di quel libro che tiene sulle ginocchia. Rilegga il titolo «*Canto dei motori*» tenga presente il nome dell'autore «*Luciano Folgore*» e soprattutto l'aggettivo che lo segue: *futurista*. Indi ragioni con me.

Trovai opportuno avvertirlo che quel volume di versi l'avevo scritto io una quindicina d'anni prima e che m'era toccato ricomprarmelo usato due ore avanti sopra una bancarella di Campo di Fiori per togliere dalla circolazione una mia dedica troppo elogiativa per un giovane critico dell'epoca che adesso fa il droghiere.

Lo sconosciuto restò perplesso ma non si sgomentò. Disse: — Vorrei presentarmi. Il mio nome certamente non le riuscirà nuovo. Mi chiamo Giuseppe Bianchi. Quante volte avrà letto sul giornale di Giuseppe Bianchi che si suicidano, che rubano, che danno ricevimenti, che vengono fatti cavalieri. Si tratta di un casato e di un nome così comuni che io talvolta ho l'orgoglio di essere uno centomila e nessuno come una realtà (?) pirandelliana. Ma lasciamo da parte questa etichetta anagrafica e torniamo a lei, che è un poeta di una ingenuità quasi ridicola.

— Grazie! — risposi — a nome di tutti quelli da me presi in giro che le daranno perfettamente ragione.

— Mi spiego. Lei ha cantato i motori come un fanciullo presuntuoso. Si è entusiasmato dell'elica, del cilindro, della puleggia e del perno soltanto in virtù del loro suono ed ha creduto di afferrarne l'essenza mediante questa conoscenza tutta esteriore. Poi si è proclamato profeta di *motu proprio* e ha ritenuto di saper leggere nel futuro. Che cosa ha letto nell'avvenire? Zero. Io sono più futurista di lei.

— *Cher maître*.

— Partendo dalla meccanica razionale sono giunto a questa conclusione: che ogni movimento si può ridurre a una formula. In che consiste la Fortuna? In una donna bendata che viaggia nel tempo e nello spazio sopra una ruota. Non ho preteso di conoscere i capricci e le intenzioni di questa femmina estrosa. Mi sono fermato alla ruota che è la macchina più elementare e ho intravista la possibilità di calcolarne esattamente i giri come un motore qualunque.

Mi venga a trovare domani sera. Abito in via dei Giubbonari numero..., quinto piano. Vedrà.

* * *

Il giorno dopo salivo le scale umide e scure della sua casa, con la speranza di entrare nella spelonca di un mago. Invece la stanza era pulita, chiara, tutta in ordine. Giuseppe Bianchi mi fece sedere su una poltrona di vimini di fronte a una finestra aperta. Dalla finestra si vedeva il sole che tramontava dietro Monte Mario in mezzo a una fantasia di nuvole così ricche di figurazioni, di contrasti e di drammi da potercene ricavare un romanzo aereo e celeste.

Il vecchio mi disse indicando una montagna di carte scritte, che si inalzava sul tavolino da lavoro:

— Ecco quarant'anni di studi e di fatiche. Non le spiegherò il metodo più razionale che cabalistico di cui mi sono servito. Le dirò soltanto che sono riuscito a calcolare esattamente e in anticipo i numeri che debbono uscire ogni sabato dall'urna del giuoco del lotto.

— Allora lei è ricco?

— Affatto. Vivo del mio. Sono nemico della ricchezza. Credo in Dio e ritengo che il denaro della fortuna sia fonte di desideri impossibili. Quando si ha facilmente si vuole sempre di più e il più è una scala infinita.

— Ma con la sua scoperta si potrebbero soccorrere tante miserie?

— Tante sì, ma non tutte. E allora sarebbe una ingiustizia, creda.

— Vorrei credere, però spesso il dubbio sale dal fondo del cuore come il diavoletto di Cartesio non appena manca la pressione di una certa buonafede.

— Ebbene le darò un ambo per la prossima settimana.

E me lo diede.

* * *

Giuocai una lira per tutte le ruote e ne vinsi trentuna. Incredulo più per vizio che per natura pensai a una combinazione. Però corsi dal cabalista per dirgli ipocritamente che riconoscevo la sua infallibilità. Speravo che mi regalasse un terno sicuro. Non volle saperne. Mi disse che non desiderava affatto collaborare alla mia infelicità. Che rimanessi poeta e mi contentassi dei numeri dei miei versi! Lui era contento di aver contato i giri della ruota della fortuna. Approfittarne gli sarebbe parso un'offesa a Dio che ha creato l'uomo nudo e al prossimo che traverso il lotto avrebbe finito per pagare del suo questa chiaroveggenza antisociale.

Pregai, inventai delle necessità spirituali, gli promisi d'essere discreto e parco. Gli dissi che avrei comperato dei libri, che avrei soccorso alcuni artisti mancati per dar loro modo di aprire un negozio magari di chincaglierie.

Giuseppe Bianchi cominciò a commuoversi. Insistei. Finì per darmi il primo estratto per la ruota di Venezia. Chiesi un secondo numero e dopo un'ora di supplicazioni ebbi l'ambo desiderato.

Lungo la via dei Giubbonari il dubbio mi riprese. L'indomani era cresciuto, così giuocai solamente cinque lire.

Vinsi.

Era vero. Mi precipitai dal cabalista. Non c'era più. Aveva sloggiato il giorno avanti. Il portiere mi consegnò una lettera nella quale il padrone della fortuna, in un linguaggio apocalittico, mi dava dei titoli poco lusinghieri e in fondo come consolazione un terno per il 1932.

* * *

Cercatelo trovatelo! La vostra fortuna sarà fatta. Il nome lo sapete. La sua figura è facilmente riconoscibile. Abita a Roma. E' un buon uomo che si lascia commuovere.

Ad ogni modo se non riuscite a scovarlo giuocate la prima settimana del millenovecentotrentadue 7, 64, 21 per la ruota di Bari.

LUCIANO FOLGORE

L'Associazione dei poeti costituita a Milano

MILANO, 27. — Presso la redazione della rivista «La difesa della Poesia» diretta da Silvio Catalano e Carlo Saggio, si è costituita l'Associazione dei poeti italiani. Fra le adesioni finora pervenute figurano quelle di Ugo Betti, Paolo Buzzi, Auro d'Alba, Ugo Ghiron, Giuseppe Lipparini, Nicola Moscardelli, Angiolo Silvio Novaro, Carlo Ravasio, Umberto Saba.

Libri ricevuti

FRANCESCO PALMEGIANI: *Santuari Francescani di Rieti*. — Edito a cura del Comitato di Rieti pel VII centenario francescano.

Un'altra pubblicazione da aggiungere alle tante che vedon luce in occasione di quest'anno francescano. Alcuni cenni storici ed artistici sulla città di Rieti precedono la narrazione della vita del Serafico a Rieti, e dei santuari di Poggio Bustone, di Fonte Colombo, della Foresta e di Greccio, che illustrano pure numerose fotografie.

La strada

Serate di luna.

Noi non ci mettiamo mai a pensare un po' seriamente alla luna. E abbiamo torto. Pensate, se fosse vero quello che dicono gli astronomi, cioè che la luna sia un mondo dove la vita s'è spenta.

Dunque un tempo lassù c'erano persone, animali e piante; allegria, pranzi, musica, botte da orbi, fieri propositi, pettegolezzi, litigi, occhiate seduttrici, promesse che si scordano, figure barbine, amori eterni e meritate onorificenze: c'erano cose d'una grande importanza, argomenti da cui non si poteva prescindere, fatti che non era lecito ignorare, appuntamenti indilazionabili, condizioni inaccettabili, principî incrollabili, fedi inconcusse, lodevoli proponimenti, persone insopportabili, imperdonabili, insostituibili, indimenticabili, irreducibili e irremovibili, vedove inconsolabili e tutto quello che generalmente si trova nei mondi abitati. Vi si notava una grande animazione. Si prevedeva uno straordinario concorso di pubblico. Si facevano progetti e sbagliando s'imparava.

Insomma, c'era un chiasso, un buonumore e un movimento da alzar l'idea. Quand'ecco che — com'è, come non è — un bel giorno le cose cominciano a non andar più bene. I vulcani si spengono l'uno dopo l'altro, i mari si prosciugano, le piante si seccano.

La gente è allarmatissima, vorrebbe correre ai ripari, impreca, ma non c'è che fare. Da tutti i punti sopraggiungono notizie sempre più gravi: la luna si raffredda irrimediabilmente. Ormai non piove quasi più. Poche gocce ogni secolo. Comincia anche a mancar l'aria e il cielo si fa nero. Non c'è più speranza. La luna muore. E' vecchia, è decrepita, e muore.

Già non si riconosce più; s'è rattrappita, essiccata, rimpicciolita; è piena di rughe spaventose e ha perduto i colori. Questa è la fine del mondo lunare. Il suolo è cosparso d'ossa e l'astro, privo di aria, di calore e d'acqua, agonizza. Ecco, ci siamo; ancora un guizzo, un piccolo sussulto, un alito impercettibile. E, poi, silenzio.

Che ora sono?

Nessuno può dirlo e nessuno potrà raccontarla. Da questo momento, per il mondo lunare, punto e basta. Per sempre. Scaricate gli orologi, chè non servono più. Non si muove una foglia, non tira un alito di vento, non si sente il più piccolo rumore.

Restano un paesaggio irto, scheletrico, fossilizzato nell'ultimo aspetto d'una immemorabile rovina; e un cielo nero come la pece, con la fenomenale presenza contemporanea del sole e delle stelle.

* * *

Ecco quello che dicono gli astronomi, i quali aggiungono che questa è la fine di tutti i mondi. Così che dovrebbe venire un giorno in cui l'universo sarà popolato di astri morti, che continueranno a girare all'infinito, tracciando malinconiche e inutili orbite. E nessuno potrà vedere questa macabra danza di stelle morte.

Ma non è detto che bisogna credere agli astronomi. Anzi, è forse meglio non credere a quello che dicono. Essi incorrono facilmente in gravissimi errori.

Però qualche riflessione dovremmo farla tutti, quando, nelle notti serene — mentre si balla, si suona, si folleggia, e si riposa — sorge dal mare, o dalle montagne, o dai tetti, questo enorme, bianchissimo Camposanto aereo, che, passando lento sopra le nostre case addormentate, traversa il cielo silenziosamente, come un fantasma.

CAMPANILE.

George Moore

e la traduzione delle opere sue

Riceviamo:

Caro Direttore, leggo nella «Tribuna» una interessante nota di A. Spaini su *George Moore*. Mi permetta di aggiungere a quanto scrive lo Spaini alcune notizie bibliografiche.

Lo Spaini assicura che il Moore è conosciuto in Francia, e quindi anche da noi, attraverso la traduzione di un solo romanzo, *Il Lago* (Bibliothèque Cosmopolite, ed. Stock, 1923). In realtà questa non è l'unica opera del Moore tradotta in francese. Infatti la versione del *Lago* è stata preceduta da quella di altre due opere: *Terra d'Irlanda* (ed. Fasquelle, esaurito); e *Memoria della mia vita morta* (Cahiers Verts, n. 13 - ed. Grasset 1922). Inoltre quest'anno, nella collezione «Cabinet Cosmopolite» (ed. Stock) sono apparse le *Confessioni di un giovane*, la cui versione è stata condotta sotto il controllo dello stesso Moore, il quale avverte: «Collaborando alla traduzione del l'opera, vi ho introdotti parecchi cambiamenti e aggiunte — tra l'altro, un intiero capitolo, il dodicesimo — così che, fino al momento in cui mi si presenti l'occasione di rielaborare l'originale inglese, posso considerare la versione francese come la mia vera opera». Lo stesso editore Stock annuncia prossima la stampa d'un altro libro del Moore: *Un dramma nella mussolina*.

Come si vede, la bibliografia francese del Moore è abbastanza rilevante.

Con cordiali saluti

Lorenzo Gigli.

La morte del principe Murat

PARIGI, 27.

E' morto stasera alle 16 nel suo domicilio in seguito a una polmonite il Principe Alessandro Murat in età di 36 anni. Era figlio del Principe Murat e della Principessa nata Ney d'Elchingen. Lascia la moglie e tre figli. Aveva partecipato brillantemente alla guerra riportando parecchi citazioni e la croce di guerra.

UN GLORIOSO ORDINE MONASTICO

I Benedettini maestri di scienza e di vita

— Come passano il tempo i monaci di oggi? *Che cosa fanno?* — E' una domanda che mi fu spesso rivolta da amici profani durante un mio prolungato soggiorno in un monastero benedettino, e cui sarà forse interessante rispondere, senza pregiudizi, nè per elogiare nè per biasimare: imparzialmente.

La regola istituita dal patriarca di Norcia non delinea una vita contemplativa. Nel continuo lavoro il cenobita deve cercare la sua salvezza.

In fatti i benedettini moderni non lavorano meno dei loro predecessori dei «grandi secoli»: vivono anche ora una vita sacrificata e meravigliosamente diligente. Nessuno conosce l'ozio, se non quelli cui l'*aegra senectus* impedisce la attività. Perciò la prima impressione è quella d'un alveare, e questa impressione resta. Avete mai veduto le api entrare e uscire dalla loro abitazione, freneticamente, obbedendo a non si sa quale segreto impulso? La sera è così bella in estate, ed invita al riposo; e veramente i *fuchi ignavi* si riposano sulla soglia o sotto l'ombroso petalo d'un fiore per godere del momento fuggevole: non così le api laboriose. Conscie o non conscie d'un fato ineluttabile, esse si esauriscono nel lavoro che non conosce tregua, sacrificandosi all'*esprit de la ruche*.

Così gli indefessi figli di San Benedetto, dimentichi di ogni velleità personale, di ogni riluttanza, volano qua e là dietro il più lieve cenno del loro *rex*, l'Abate, il quale poi obbedisce anche lui ad una autorità che sta al disopra di lui, in quella infinita gerarchia del «*chiostro nel quale è Cristo abate del collegio*».

Pratiche religiose e studi

Il giorno del benedettino si potrebbe dire che comincia presto, se vi fosse sicurezza che il suo giorno cominci. Perchè in verità dove non vi è notte non vi può essere giorno: ciò è pacifico, e il monaco spezza la sua notte crudelmente. Per lui vi è una perpetua notte per dormire, in questa vita invece si deve soltanto vegliare e pregare. Così egli sino a tardi resta chinato sopra i libri, si corica vestito e si rialza dopo meno di due ore per dire il mattutino — la prima parte dell'ufficio che i cenobiti primitivi (come anche i primi cristiani) recitavano cotidianamente, ma che la moderna mitigazione della regola impone di recitare, con le dovute modificazioni stagionali, una volta la settimana. Sono le così dette «sette ore», di cui le ore diurne vengono recitate o salmodiate nella chiesa; le ore notturne che consistono del Mattutino e delle Laudi, si recitano la notte e, per minor disagio, in una cappelletta sul primo piano del convento. Questo rito dura quasi due ore; nei mesi più rigidi dell'inverno, la lotta contro il freddo che imperversa sulle montagne e contro il sonno è atroce. E poi, quando il monaco ritorna nella sua cella ed invoca il sonno per passare le ore che precedono l'alba, questo, prima scacciato, ora tarda a ritornare e quando finalmente gli stanchi occhi si chiudono, suona già la campana che chiama la comunità alle prime messe ed ai molteplici doveri del giorno.

Tutti, eccettuati i novizi e i frati laici cui incombe l'obbligo del lavoro manuale, sono sacerdoti e dicono messa; inoltre tutti hanno da dedicarsi alle molte confessioni: vi sono generalmente in una comunità di cento anime dieci Padri, e a quasi tutte essi amministrano la comunione cotidiana. Alle otto vi è la messa conventuale, cantata in coro. Dopo incominciano le lezioni: ogni monastero ha il suo noviziato, cui è proposto un Padre dei Novizi, ed un Probandato; molte hanno anche un Seminario per i candidati al sacerdozio secolare, ed una scuola per i laici. Il corso degli studi abbraccia dunque quasi tutto lo scibile, ma a parte le materie strettamente teologiche, non vi è, purtroppo, quella profondità, tutta quella preparazione, che una volta era sinonimo del nome di Benedettino.

Una causa di decadenza

Non occorre cercare lontano le cause di questa innegabile decadenza; non ve n'è che una: la povertà. I monaci debbono cotidianamente lottare contro questo avversario implacabile, il quale

le toglie loro il tempo che dovrebbero naturalmente dedicare agli studii e alle ricerche.

La povertà è una cattiva maestra. Le tipografie donde uscirono i nitidi incunaboli di Lattanzio e di Agostino, ora debbono stampare biglietti da visita, minute e non so quali documenti commerciali e burocratici. Triste fenomeno che degli uomini debbono ritirarsi in così selvaggi èremi, in cima di queste brulle montagne, lontani dai loro cari, per poi non fare che dei lavori commerciali e inartistici che in ogni città di provincia si potrebbero eseguire meglio! Fenomeno triste e umiliante per la nostra «Civiltà».

Uno dei Padri dirige questa tipografia, un altro è l'economo della comunità, un terzo pensa con squisita signorilità ai bisogni degli stranieri che affluiscono, specialmente nella primavera e nell'autunno, per visitare il venerando santuario. Don Patrizio si dedica alla legatoria dei libri, Don Mauro all'organo, Don Aldemaro ai bisogni materiali del convento. Ognuno fa la pulizia della propria stanza, e prende il suo turno nel servire i fratelli alla mensa, la quale si tiene sempre in comune, e nel far l'*ebdomadario*, ossia nell'intonare i salmi e le varie preghiere.

Il Padre Abate, poi, aggiunge a tutte queste preoccupazioni anche la cura della vasta diocesi, e sebbene in questa si faccia coadiuvare da un Vicario, il peso che grava sulle sue non fragili spalle è soverchio. Spesso lo vidi, la notte, nell'ampio corridoio superiore, quando tutti dormivano, inginocchiato dinanzi al bianco stelo come d'un giglio dove troneggia la statua di Maria, immerso nella preghiera, quasi atterrato dal peso di tutte le immense cure che gli incombano e, secondo la mia fantasia, forse supplicando: «Padre, togli da me questo calice amaro!»

Severo regime

Ho alluso agli oneri attivi della povertà: quelli passivi non sono meno opprimenti. Malgrado l'eccessivo rigore dei lunghi inverni, non vi è nessun riscaldamento, e per dei sedentari ciò è doppiamente duro a sopportare. Il vitto poi è amministrato con una tale frugalità che, se alla fine non mina la costituzione dei monaci, ciò è soltanto per causa del loro fisico robusto, temperato dalla vita casta e sana e laboriosa che conducono.

La mensa, ho già detto, è in comune. Presiede, quando vi può assistere, il Padre Abate; nella sua assenza, il Priore o il Seniore dei monaci, i quali seggono lungo le mura su sedili di noce lucido e annerito dai secoli. Il pasto si consuma in perfetto silenzio, interrotto soltanto dalla lettura di libri di divozione o di storia sacra, alla quale purtroppo nessuno, al di fuori forse degli ospiti, sembra presti ascolto, neanche il lettore. Prima e dopo, i presenti: padri, novizi, ragazzi, frati laici, ospiti, si allineano davanti ai loro posti e recitano una preghiera più o meno lunga secondo i giorni. Dopo il pranzo tutti escono recitando il «Miserere», e si recano nella Chiesa per un breve atto di ringraziamento: atto di espiazione necessario e commovente, questo ringraziamento, offerto per tutti coloro che tanti benefici ricevono senza rivolgere alcun pensiero al *Dator munerum!*

Poi segue il tempo dato alla «ricreazione», passeggiate brevi nella clausura o, se il tempo è cattivo, nei cortili claustrali, in conversare dilettevole ed ingenuo, generalmente collettivo; una parte della compagnia, per non volgere le spalle all'altra, cammina sempre indietro: degli spettatori maligni hanno voluto vedere in questa innocente abitudine un segno dello spirito retrogrado e reazionario che secondo essi ispirerebbe il monachismo. Certo è facile ricevere, entro queste mura, l'impressione di assistere ad una vita scomparsa nel passato e qui taumaturgicamente risuscitata per la breve durata d'un'ora; di star a colloquio con dei sopravvissuti d'un'altra e forse d'una migliore, ma certamente diversissima epoca, irrevocabilmente sepolta dai tempi. Eppure si sbaglierebbe chi credesse che queste belle preghiere siano degli *scibboleth*, questo antico salmodiare una musica di morti, queste formule, questi riti, simboli d'una vita scomparsa come la lingua morta nella quale sono conservate. (Quanto è nociva l'ignoranza troppo diffusa della nostra meravigliosa liturgia, lo ha espresso recentemente con parole non oscure la più alta Autorità chiesastica).

Nei giorni di festa il lavoro è spesso sospeso e si va a passeggio sulle colline circostanti, verso la rocca (eretta da uno dei meno santi ma anche più geniali dei pontefici), o giù per la stretta gola del fiume lungo i pendii ombrosi e profumati di lauro. L'Abate fa talvolta, quando le sue molteplici occupazioni glielo permettono, parte di queste comitive, ed allora rivela una bonomia ed un'allegrezza che non sospetterebbe in lui chi lo vedesse nelle funzioni religiose o a tavola, serio e pensoso, sotto il purpureo zucchetto, con la pesante croce pastorale sulla cocolla nera. I ragazzi educandi specialmente l'adorano, e con ragione, perchè è con loro come un padre fra i suoi figliuoli.

"Noctem quietam..."

Dopo cena viene subito una breve lettura spirituale e poi si va in chiesa per la compieta, ultima parte dell'ufficio, dopo la quale i monaci non debbono più aprir bocca sino al mattino. Le parole belle e semplici, sempre le stesse, che i nostri padri sapevano a memoria, risuonano potentemente nel buio della chiesa solitaria e appena illuminata. *Noctem quietam, et finem perfectum concedat nobis omnipotens Dominus.* Ognuno esce solo dopo l'ultima benedizione e la invocazione alla Madre di Dio: «Ave Regina Coelorum» o «Alma Redemptoris Mater» ritirandosi nella sua cella dove ancora pregherà e veglierà, forse, perchè «il diavolo come leone rugghiante gira cercando chi divorare».

Così il ciclo d'un giorno è passato, per far posto ad un altro, poco diverso esteriormente, e, se il lume dello spirito non lo illumini, anche interiormente di una monotonia mortale. Passano le stagioni, con le loro diversità liturgiche e naturali, passano gli anni e viene la morte, e nuovi monaci prendono i voti, e guance che furono rosse diventano pallide, e cuori stanchi trovano il riposo. E abate segue abate, mentre dinastie vacillano e regime segue a regime nel mondo lontano e spesso dimenticato. Come a primavera segue inverno, e ad inverno primavera, così anche il monastero ha i suoi giorni di decadenza e di splendore, nell'alternare che è il precipuo segno di vita. Dopo tanti secoli di esistenza, se oggi esso deve lottare per non scomparire, non vi può essere dubbio che verranno giorni più belli, tempi più lieti e più gloriosi, per l'Ordine che è stato la culla della nostra scienza, la fonte della nostra cultura occidentale.

HENRY FURST

Gli "specialisti di bellezza„ a congresso e le loro conclusioni

NEW YORK, agosto.

(*A. A. C.*) Lasciamo da parte la politica che è argomento dopo tutto, noioso. La più bella ed attraente metà del genere umano non se ne interessa oltremodo, ma probabilmente troverà interessanti le conclusioni del Congresso di «specialisti della bellezza e dei cosmetici» che è stato tenuto in questi giorni a Chicago.

L'industria del *beauty parlor* è ormai affermata in America e, tra polvere, rossetto e altri aiuti alla bellezza muliebre, si spendono agli Stati Uniti somme enormi che, secondo risultati di ricerche statistiche, ammontano a cinque milioni di dollari al giorno, la bellezza di un miliardo e mezzo all'anno, e cioè da quaranta a cinquanta miliardi di lire.

Tra le conclusioni degli specialisti radunati a Chicago, le seguenti sono degne di essere citate:

Più di 500.000 uomini usano polvere e cosmetici segretamente.

Le donne visitano i *beauty parlors* più spesso che le chiese.

I cosmetici stimolano i matrimoni e aumentano il numero delle nascite nelle famiglie.

Il metodo scientifico di dare alle donne delle labbra rosate è la scorticazione delle labbra.

La più impressionante di tutte queste asserzioni è quella degli uomini che usano cosmetici in segreto, ed è quella che ha fatto nascere più discussioni. Certi dichiarano infatti che l'uomo ha perfettamente diritto — ha anzi il dovere — di curare la sua maschia bellezza e non lasciarsi andare giù col crescere degli anni, mentre altri si affannano a negare l'asserzione o la deridono. Ma la faccenda dell'uso segreto sembra dar ragione a questi ultimi.

CRONACHE SCIENTIFICHE

La lotta contro il cancro

La proporzione assunta in questi ultimi anni dal cancro è tale che questa malattia tiene oggi il secondo posto, dopo la tubercolosi, nelle statistiche della mortalità. La sifilide, già detentrice del secondo posto, è stata relegata al terzo. Nella sola New York l'aumento è stato come di uno a dodici negli ultimi cinquant'anni per il solo cancro allo stomaco. Le statistiche inglesi non sono meno impressionanti. In Italia il flagello non assume tale aspetto quasi epidemico; ma la sua diffusione è sempre allarmante. E non è solo il numero di malati che impressiona, ma anche il fatto che, mentre fino a trent'anni fa era ammesso e constatato che il cancro era un triste privilegio di chi aveva superato i quarant'anni, si è successivamente notato che il male colpiva persone anche più giovani, tanto che alcuni autori parigini parlano di cancro in persone d'ambo i sessi tra i quindici e i vent'anni.

Ma l'aumento del cancro è nulla in confronto all'aumento delle teorie che ne vorrebbero spiegare l'origine. C'è chi sostiene a spada tratta la vecchia ma sempre solida teoria dei germi embrionari, di Cohnheim e Durante; la teoria bacillare, emessa da Sanfelice e che sembrava naufragata, rifà capolino dagli studi dell'inglese Crye; c'è chi parla di nutrimento, di ricambio, di acqua, di ereditarietà; si sono tirate in ballo, doverosamente, le ghiandole a secrezione interna: e chi più ce n'ha, più ne metta.

* * *

Ma quel che interessa al pubblico non è di sapere chi e che cosa dà il cancro, bensì di guarirne.

Fin dai primi tempi della scoperta dei raggi X e del radium si è tentato di applicare l'azione alla cura dei tumori maligni. I primi successi hanno fatto gridare alla panacea; ulteriori esperienze hanno mostrato che molti cancri o sono radioresistenti o si riproducono malgrado la radioterapia; onde scetticismo di medici e di pubblico. Io credo che sia gli entusiasmi primitivi che la sfiducia successiva fossero frutto di un esame troppo superficiale della questione.

Quale sia il meccanismo d'azione per cui le radiazioni sottili distruggono il tumore non è ben noto: la teoria che qui espongo, è un'ipotesi che si fa sempre maggiore strada, specialmente grazie agli studi dei medici parigini, che in tema di radium sono alla testa del mondo intiero.

Il radium emette tre sorte di raggi: ma per combattere il cancro si usano i soli raggi Y, che sono in tutto simili ai noti raggi X, o raggi di Röntgen. Tali raggi, traversando i tessuti, riescono, per un potere che sarebbe troppo lungo spiegare, a strappare dagli atomi, specialmente quelli di peso atomico elevato, degli elettroni (l'elettrone è l'elemento primo che costituisce l'atomo), tanto da aversi un vero e proprio *bombardamento elettronico* che va col nome di *raggi B secondari*. Questi raggi hanno la proprietà di scompaginare le molecole chimicamente instabili che investono.

Il cancro è caratterizzato dal suo rapido accrescimento, per il fatto che le sue cellule entrano frequentemente in quella fase detta *cariocinesi* nella quale si riproducono per divisione. Durante tale fase si forma nel nucleo della cellula un composto chimico speciale, la *cromatina*, molto instabile.

Quando un tumore è posto sotto l'azione dei raggi X o del radium, i raggi B scompaginano la cromatina, distruggendo così quella parte della cellula che dovrebbe far crescere il tumore. Arrestata così la crescenza, il tumore, sottoposto ancora all'azione del radium o dei raggi X continua a dissolversi, finchè scompare. E poichè i tessuti sani, non crescendo in ugual misura, non possiedono cromatina nelle loro cellule, o in scarsissima quantità, ne segue che essi sono molto meno radiosensibili dei tumori; e che quindi il problema fondamentale della radioterapia consiste nel trovare la dose intermedia che colpisca il tessuto cancerigno rispettando il tessuto sano.

Le cose non sono così semplici nè così schematiche come ho cercato di descriverle: sono anzi enormemente complesse e vi intervengono diecine di altri elementi che per brevità ho trascurato. Così sorvolo sulle difficoltà di tecnica talvolta insormontabili, e sulle complicazioni che portano con sè tali difficoltà. L'unica cosa che mi premeva di stabilire, è che la cura del cancro fatta coi raggi e col radium ha una base teorica solidissima.

Le statistiche fino ad oggi non sono molto confortanti: segnano una percentuale di guarigione molto superiore a quella delle statistiche chirurgiche; tuttavia siamo ancora a quote molto basse. La colpa però non è tanto dei medici quanto dei malati: essi si rivolgono al radiologo, molte volte, quando il male è già avanzato ed il cancro ha infiltrato i tessuti così profondamente che la tecnica per colpirlo è forzatamente incerta, o quando già alcuni gangli sono colpiti, e di lì il male si diffonderà ad altri organi. Le statistiche infatti segnano una percentuale buona di guarigioni — e senza ricadute nemmeno lontane — nei casi presi all'inizio. Senza volere essere profeti a buon mercato, voglio però chiudere con il parere ottimista — d'un ottimismo ben fondato — di uno dei più eminenti radiumterapisti viventi, secondo il quale la guarigione del cancro è una questione soltanto di perfezionamento di tecnica; perchè la via è già trovata.

ETTORE RIETI.

* * *

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Regio Decreto Legge 24 luglio 1926, n. 1427 concernente i provvedimenti per la lotta contro il cancro ed i tumori maligni:

Art. 1. — In speciali capitoli del bilancio del Ministero dell'Interno, saranno stanziate per ciascun esercizio finanziario:

a) la somma di L. 1.800.000 da erogarsi in sussidi ai comuni, alle provincie, alle istituzioni pubbliche di beneficienza, ai Consorzi ed altri Enti per favorire l'impianto ed il funzionamento di «Centri di accertamento diagnostico» per il cancro e i tumori maligni in genere;

b) la somma di L. 200.000 da erogarsi per l'attuazione di corsi di preparazione scientifica e di tirocini pratici per l'addestramento di personale medico specializzato.

Art. 2. — Nella prima attuazione del presente Decreto, il Governo del Re è autorizzato ad emanare provvedimenti, anche con forza di legge, per una pronta e proficua realizzazione delle finalità alle quali il decreto è informato.

"La Fiera letteraria„

C. E. Oppo: Poesia e realismo nella pittura di Silvestro Lega — Fernando Palazzi: «Quasi una fantasia» — Riccardo Bacchelli: Tre spose, novella — Luigi Risso Tammeo: «Oca chi legge» — Leo Ferrero: Viaggio a Parigi - L'Istinto della saggezza — S. A. Luciani: Per una pellegrina — Alfredo Gargiulo: Tempi e contrattempi - e di alcune «parole» — Ramon Gomez De la Serna: Cinelandia, romanzo (11.a puntata) — Il Testo della nuova Legge sul diritto d'autore — Il regolamento sul diritto d'autore — Carlo Marrubini: Rilievi e schiarimenti — Ettore Allodoli: Lamartine inedito.

CRONACA DI ROMA

Acqua Lancisiana: stazione idroterapica sulla sponda del Tevere

Quanti dei miei concittadini nati in questa alma città di Roma non hanno mai bevuto acqua Lancisiana che corre fama sia il toccasana per ogni malanno noto e ignoto?

Se qualcuno in vena d'inchieste popolari facesse una rapida corsa tra Borgo e Trastevere ed interrogasse, cento popolane, di quelle intendiamoci bene che ignorano il fascino dei capelli alla garçonne, del bistro e del carminio, c'è da scommettere che si sentirebbe narrare per lo meno novanta episodi di guagioni miracolose che per quanto non riguardino le generazioni viventi sono stati tramandati da padre in figlio come una piccola gloria familiare.

Ecco perchè al mattino tra le cinque e le nove attorno alla piccola fonte del Lungotevere tra il Ponte di Ferro e il Ponte Mazzini si accalca una folla turbolenta e chiassosa che, disposta in lunga teoria, attende di poter riempire fiaschi e bottiglie attorno ai quali si svolge un piccolo ma ben organizzato commercio.

Commercio che si perpetua forse da 20 secoli in quanto dell'acqua ad Ripam Tiberis parla perfino Petronio Arbitro.

Senza dubbio però i primi secoli dell'oscurissimo Medioevo fecero perdere la fama della Lancisiana poichè in un curiosissimo libro: Del viver delli romani et di conservar la sanità *di M. Alessandro Petronio da Civita Castellana, tradotto dalla lingua latina nella volgare dall'eccellente medico M. Basilio Paravicius da Como, dedicato al Cardinale di Como e stampato in Roma presso Domenico Basa nel 1592 si leggono le seguenti parole:*

« Quel piccol fonte ch'è sulla ripa del Tevere (che finisce la Toscana) distante da Santo Spirito uno tratto di pietra e che nasce verso Ponte Sisto è poco fa venuto in uso per bevanda e ha tutte le qualità che si richiedono per una bonissima acqua. E' però (si come alcuni hanno provato) manco leggera che non è quella del Tevere longo tempo purgata. Nasce da un colle alto e pieno di terra verso il luogo dove leva il sole di estate per la qual cosa la sua acqua merita di essere etimata tra le migliori acque di Roma.

Ma il vero aedo dell'acqua ad ripam Tiberis fu Giovanni Maria Lan-

cisi archiatra dei pontefici Innocenzo XII e Clemente XI.

Avendo il Lancisi constatato, anche su molti dei suoi ammalati, come quest'acqua avesse realmente delle virtù salutari su parecchie malattie, chiese e ottenne da papa Clemente XI una conveniente sistemazione della fonte.

E l'acqua, presa alla sorgente, fu condottata e portata presso l'ospedale di Santo Spirito. Ma essendo la nuova fonte, per l'ampliamento dell'ospedale, divenuta inaccessibile al pubblico, Pio VIII che, usandola, si era convinto delle sue virtù, volle, con nuova fonte, ridonarla al pubblico uso.

La nuova fonte sorgeva dal lato sinistro del Ponte Leonino, e ornata degli stemmi papali ricordava che il rivo d'acqua, sorgente dal Monte Vaticano, che è la migliore fra tutte le acque di Roma, condotto prima da Clemente XI sino alla riva del Tevere, da Pio VIII con nuova e più ampia condottura e nuova fonte era stato ridato all'uso della regione Trasteverina.

Per i lavori del Lungotevere l'acqua di uso pubblico fu portata nel luogo dove sgorga attualmente lungo le scalette che conducono al fiume.

* * *

In base a tutte queste sullodate ragioni l'erbosa riva del fiume si tramuta in una caratteristica sosta di bevitori che religiosamente ingozza grandi coppe di Lancisiana dopo averne attinto un ben capace fiasco alle fontanine che per inesplicabile ragione sono prive di bocchette, imponendo così un artistico lavoro di mani per condurre il benefico rivo sin nel collo del recipiente.

Guardate la folla: ve n'è d'ogni specie. La più grande schiera è quella dei solitari che sostano seduti in qualche angolo d'ombra e che metodicamente bevono senza rivolgere la parola ad alcuno, senza leggere il giornale, con gli occhi fissi verso un punto lontano.

Questi sono coloro che giurano ferocemente quasi, sulle miracolose virtù dell'acqua e che guariranno senza dubbio per automatica forza di suggestione.

Ve n'è uno che beve, direi quasi passeggiando: va avanti e indietro senza posa e ingozza le sue razioni senza sostare un minuto. Chissà quale benefico effetto presente da tanta ginnastica...

Poi vi sono coloro che cercano di unire l'utile al dilettevole: quelli cioè cui la Lancisiana fa da galeotta. Arrivano ciascuno per proprio conto, si salutano con uno sguardo pieno di passione, scendono le scalette, riempiono un fiasco e si accoccolano vicini, sospirosamente.

Sono innamorati che crepano di salute ma che per vincere le resistenze d'una mamma o di un fratello accusano una caterva tale di disturbi da indurre qualche compiacente vicina a consigliare la cura della Lancisiana.

Potete giurare che il fiasco che prende sole presso di loro non sarà vuotato.

* * *

Attorno alla fonte la folla brulica, si sospinge.

Non manca qualche complimento nel più perfetto romanesco.

Ma in genere tutto va con ordine: forse gli effluvi della Lancisiana servono anche a questo: a frenare cioè la nevrastenia, tragico morbo del nostro secolo.

* * *

Più tardi, quando il sole è già alto, arriva un'altra ondata di persone. Impiegati, artigiani che non disdegnano tirarsi dietro tutta la famigliola e che spesso dopo le prime bevute collettive traggono da un canestrino la colazione. Gli altri li guardano in cagnesco quasi che li considerassero dilettanti della cura, essi che sentono la religiosità della fonte da cui attinsero pace e salute gli avi, da cui trarranno la sanità i figli e i nipoti.

Passano le ore e la riva si fa deserta: si vedono ancora qualche vecchietta, qualche uomo che riempiono fiaschi su fiaschi i quali saranno tra qualche ora a troneggiare

sulle tavole delle famiglie borghesi che possono concedersi il lusso di avere un fornitore di Lancisiana.

Ma chi vi dice che l'insapore liquido che bevete attendendo la miracolosa guarigione non sia la più autentica acqua Marcia attinta ad una nascosta fontanella del quartiere?...

I trams costano cari ed ogni fiasco non pesa meno di due chili...

FRANZ

Sant'Agostino Dottore d'umanità

Sant'Agostino e sua madre Santa Monica in un marmo del 15.o secolo a santa Maria del Popolo.

Non scriviamo — chè non è questo il luogo adatto per le agiografie — del dottore africano Sant'Agostino, che quindici secoli or sono chiudeva la sua carriera mortale ad Ippona, per tesserne la biografia — la quale pure, sotto molti punti di vista, sarebbe piccante e interessante.

Ma ne scriviamo, perchè questo meraviglioso, forse il più celebre dei Padri della Chiesa, è popolarissimo in Roma, ove trova buona accoglienza e riscuote simpatia ogni manifestazione estetica del genio, della bontà, dell'arte.

Chiunque vanti un po' di quella cultura, che in altri tempi era in onore e che oggi, purtroppo, le cure dei tempi difficili hanno fatto trasandare, deve ricordare le genialissime forme colle quali nella « *Città di Dio* », il Dottore africano giustificò la religione cristiana dall'accusa di aver provocato le irruzioni dei barbari col suo disprezzo per i barbogi Dei dell'Olimpo pagano.

Le sue *Confessioni* poi furono e sono un capolavoro d'ingenua ma severa sincerità. In altri tempi, queste « Confessioni » costituivano una deliziosa lettura, ricercata da tutte le persone anche mediocremente colte, ma aperte al gusto delle cose bene scritte, meglio pensate, divinamente inspirate.

Fondatore di un Ordine, per così dire bipartito, Sant'Agostino diede origine a quella serie di eremiti, che, sciamando pel mondo, bagnando le terre infedeli col loro sangue, evangelizzarono i popoli privi della luce della Fede. E fece sorgere, del pari, quei candidi *canonici regolari*, che, raccolti da papa Gelasio attorno al Laterano, diedero vita ad una vera e propria riforma del clero.

La *regola* di Sant'Agostino può dirsi veramente tipica, perchè di essa è detto che concilia una certa larghezza di vita col rigore della più stretta e impeccabile morale.

La vita di S. Agostino è veramente meravigliosa come il palpito perenne della umanità nella lotta terribile, incessante fra il bene e il male. E nelle *Confessioni*, egli piange i suoi peccati, narrandoci la sua vita — miracolo di psicologia e di umiltà che il paganesimo non pensò, non conobbe mai.

Ed oggi, la cattolicità lo celebra; mentre il buon popolo nostro, che all'ingrosso ammira l'eccezionale Dottore africano, si stipa reverente a venerarlo nella sua chiesa ai Pianellari.

Il culto romano al grande Dottore di Tagaste e vescovo d'Ippona è rafforzato nel suo fervore popolare da quella statua del Sansovino (1521), che raffigura la *Madonna del Parto*, tra le più venerate di Roma, come ne fanno fede un tesoro ricchissimo e gl'innumerevoli ex-voto, che la circondano. Una vecchia leggenda disse antica questa statua, che si volle rappresentasse Agrippina ma questa fiaba, dovuta ad una tradizione sballata, non tardò ad essere sfatata.

I candelabri, le lampade, i candelieri c' illuminano i quadri appesi attorno alla sacra immagine miracolosa, fanno fede della pietà romana e illustrano una serie di aneddoti miracolosi, che farebbero le delizie di una raccolta speciale, interessantissima.

E attorno a tanta pietà fatta di fede, sono culminate, infine, leggende popolari, come quella di un cieco, che elemosinò per trentacinque anni sulla porta del tempio, fatto erigere già dal cardinale d'Estonteville. Questo cieco si recava di buon mattino a sedersi sulla porta della chiesa. Vi si recava cavalcando un ciuco, che — si disse — in trentacinque anni non mangiò mai, nutrito evidentemente da interventi miracolosi della Divina Veneratissima.

Di un bestemmiatore si narrò come perdesse la favella ogni qual volta transitava innanzi alla Chiesa. Ma intervenne un'apparizione di S. Monica, madre di Sant'Agostino — seppellita nella prima cappella di sinistra, a fianco dell'altare maggiore — e il bestemmiatore ebbe una lingua nuova, pura di ogni inquinamento blasfemo. Si convertì e divenne eremita del nuovo Ordine agostiniano.

Facciamo punto, inchinandoci alla santa possente, ineffabile genialità del Dottore insuperabile della Chiesa. Facciamo onore alla Fede che si accalca attorno alla Soavissima nella santità del tempio che Giacomo di Pietrasanta eresse sulla fine del secolo XV. E plaudiamo al buon popolo di Roma, che si compiace di una devozione che innalza l'anima del credente alla serenità del cielo.

In memoria del gen. Gandolfo

Martedì prossimo, 31 corrente, alle ore 9, nella chiesa di S. Maria degli Angeli, avrà luogo una Messa solenne in commemorazione del primo anniversario della morte del compianto generale Asclepia Gandolfo, comandante generale della M. V. S. N.

La morte di uno scaricatore

Stamane, verso le 9, nello stabilimento Vianini, in via della Ferratella 16 il ventitreenne operaio Luigi Caldaro ferrarese, abitante in via Mario Sabatini n. 6, mentre era intento a scaricare una pietra da una macchina, è rimasto preso da un ingranaggio.

Ne ha riportato ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, la frattura dell'occipite e della base del cranio e la fratture comminata lacerante i tessuti della gamba sinistra. Un vero scempio tremendo e orribile.

Adagiato prontamente nell'automobile 53-9077, il povero Gigi Caldaro è stato trasportato velocemente a S. Giovanni. Ma le sue condizioni erano così gravi, che, durante il trasporto, il povero giovinetto ha cessato di vivere.

Il Duce inaugura ad Anzio la veranda del Sanatorio militare

Il Capo del Governo è partito stamane alla volta di Anzio guidando la sua *Alfa Romeo* per inaugurare una nuova opera del Sanatorio militare di Anzio: la *veranda acroterapica*.

Essa sorge nella meravigliosa pineta del Sanatorio ed è stata costruita in otto mesi di lavoro infaticabile, ardente, dagli stessi malati convalescenti e dai soldati addetti al servizio, uniti in una unica commovente comunione di fede e di umana solidarietà.

Nell'intercolumnio dell'opera, svettante nell'azzurro del cielo ed occhieggiante sul mare Tirreno, sono scolpite nel travertino le seguenti parole:

Questa veranda — Ove trame di giovinezza lusinghe di vita — Si ricomporranno nel silenzio sedativo — Agli effluvi marini — Fu costruita dagli stessi malati e soldati — Per ricordare la visita di — BENITO MUSSOLINI — XXIII - VIII - MCMXXV.

L'inaugurazione si è svolta alle 10 di stamane alla presenza delle Autorità sanitarie, militari e locali. Il Capo del Governo ha avuto accoglienze indimenticabili paragonabili soltanto a quelle che egli ricevette l'altr'anno quando si recò a confortare con la sua presenza i soldati che nello stesso campo sanatoriale cercano nel sole d'Italia la forza per una nuova vita.

Il Duce dopo essersi trattenuto per qualche tempo alla Colonia marina « Guardabassi » ha fatto ritorno a Roma tra unanimi acclamazioni.

Il sen. Cremonesi da Ostia parte in idrovolante per Napoli

Oggi a mezzogiorno il Governatore di Roma sen. Cremonesi si è recato all'idroscalo di Ostia per prendere posto su un idrovolante per recarsi a Napoli dove prenderà in consegna il « *Mas* » militare che il Governo ha ceduto al Governatorato di Roma.

L'idroscalo è tutto garrulo di bandiere sotto il bacio del sole. Gli avieri della Società esercente la linea aerea, in maglia azzurra, sono schierati ai lati della strada di accesso allo scalo.

Sono ad attendere il sen. Cremonesi, nel padiglione dell'Idroscalo, il comandante dell'Idroscalo De Rossi, il segretario Paternoster, il comandante Moltese, il segretario del Fascio Nicola Marcucci, l'ing. Emilio Crocco, l'ing. Leon, il comm. De Cesare, il direttore dell'agenzia di Navigazione Generale Italiana, comm. Rossetti, le signore De Rossi e Moltese ecc. ecc.

Poco dopo le 12 è giunto in automobile il Sen. Cremonesi, accolto entusiasticamente dai presenti, il quale ha partecipato con il rettore Mariotti, l'ing. Norberto Ojetti, il professor Bacchiani, il sig. Piero Bozzolo ad una colazione offerta dalla Società dell'Idroscalo.

Alle 14.5 precise è apparso nel cielo il « *Dornier Wald* » il quale dopo aver compiuto il giro di una lingua di terra, ha ammarrato nello specchio d'acqua prospiciente all'Idroscalo. Indi flottando, si è insinuato nel canaletto dove era stata costruita precedentemente una passarella.

Il senatore Cremonesi, alle 14.25, ha preso posto nell'idrovolante sul quale sono saliti pure il rettore Mariotti, l'ing. Norberto Ojetti, il professor Bacchiani ed il signor Piero Bozzolo.

Poco dopo il « *Dornier Wald* » si è mosso, flottando ha raggiunto il fiume, indi con una rapida manovra è ritornato indietro e si è innalzato, scomparendo alla volta di Napoli.

Il mercato del pesce

Verso la seconda metà di settembre il mercato del pesce, come da deliberato governatoriale, si trasferirà ai Mercati Generali di San Paolo.

Questo trasferimento corrisponde al concetto informatore dell'amministrazione di riunire in un solo punto tutti i mercati e quindi anche il mercato degli abbacchi e polli passerà poi a via Ostiense.

* * *

Il Governatorato di Roma ordina quanto appresso.

« A tutti i rivenditori di pesce sul suolo pubblico è fatto obbligo di usare un carrettino conforme al tipo prescritto dal Governatorato, tipo che trovasi ostensibile presso il mercato del Pesce in via S. Teodoro n. 30.

Gli attuali rivenditori dovranno provvedersi del nuovo tipo di carrettino entro sei mesi dalla data della presente ordinanza ».

Nei riflessi delle tasse

La Direzione generale del Demanio e delle tasse del Ministero delle Finanze ha pubblicato un interessante studio sul prodotto delle rispettive tasse, e quale sia il contributo collettivo e individuale della popolazione nell'uso delle armi, e all'esercizio della caccia, agli spettacoli, ai trattenimenti sportivi e alle scommesse nelle corse.

Le tasse riscosse per licenze di porto d'armi e di caccia nel periodo dell'esercizio 1924-25 ammontano per il Lazio e Sabina a L. 3.127.935.

Interessante è la parte che riguarda l'ammontare dei diritti erariali riscossi dallo Stato nell'esercizio 1924-25 sui biglietti d'ingresso ai teatri, ai cinematografi, ai trattenimenti sportivi, alle corse al trotto e al galoppo e per le scommesse.

Per il Lazio e Sabina abbiamo: teatri lire 2.287.070 (quota 1.60); cinematografi 7.851.306 (quota 4.83); Trattenimenti sportivi 128.637 (quota 0.08); Corse lire 205.874 (quota 0.12); Scommesse 1.430.065 con un totale di lire 11.882.952.

Ammoniaca per sbaglio e iodio per suicidio

La bimba Filomena Narcini di tre mesi era malata e contro i conati di vomito che l'affliggevano il medico aveva ordinato alla mamma di somministrargli della pozione. La piccola famiglia abita in Via Boccea n. 3. Non si comprende come la mamma, nel momento del vomito e vedendo la sua creatura soffrire, ha perduto la testa ed ha dato alla bimba invece che un cucchiaino di pozione un cucchiaino di ammoniaca.

Trasportata la bimba a Santo Spirito vi è stata trattenuta in osservazione.

— Non per sbaglio invece, ma a scopo suicida Alfredo Granatella abitante in via Muggia 1 ha iersera ingoiato una notevole quantità di iodio, ordinatogli per una cura.

E' stato anch'egli trasportato a Santo Spirito e trattenuto in osservazione.

Alla quercia del Tasso

Domani domenica, alle ore 16,30 precise il sig. Gavino Giordo, parlerà alla quercia del Tasso al Gianicolo sul tema: «Sulle orme del dopolavoro».

La pietà della Confraternita di San Giovanni Decollato

Il giorno 29 agosto ricorre la solennità della Decollazione di S. Giovanni Battista. Il popolo la chiamava la *festa degli impiccati*, perchè San Giovanni Decollato è il patrono dei condannati a morte, e, l'omonima Compagnia, o Confraternita, detta anche della *Misericordia*, era quella che curava spiritualmente e materialmente coloro che dovevano essere giustiziati.

L'antica congrega, trasformata ora nelle finalità, esiste e fiorisce tutt'ora, ed ha sede nella Chiesa di S. Giovanni Decollato, presso il Foro Romano. Chiesa e sede ricca d'opere d'arte e di memorie storiche. La Compagnia della Misericordia è composta da fiorentini, di nascita e di origine.

La Chiesa sorge dov'era quella di Santa Maria della Fossa, che fu riedificata dalla Compagnia nel 1450, e decorata di buone pitture, come pure l'annesso Oratorio. Attiguo trovasi il cimitero, circondato da un porticato, ove venivano sepolti i giustiziati.

Da circa 60 anni quelle tombe non sono state più dischiuse, e i confratelli della Misericordia non hanno più prestato quel macabro ma pur pio e caritatevole ufficio dell'assistenza ai condannati a morte, perchè le nostre leggi hanno soppresso la pena di morte. Crediamo di non andare errati dicendo che gli ultimi giustiziati che si ebbero l'assistenza e la sepoltura dalla Compagnia di Misericordia di S. Giovanni Decollato, furono Monti e Tognetti incolpati di aver fatto saltare in aria la caserma Serristori, ov'erano acquartierati gli zuavi pontifici.

La Compagnia ha voluto mantenere ininterrottamente un ricordo ed una prece espiatoria per quei disgraziati, le cui ossa riposano nel piccolo cimitero della Compagnia stessa, e nella ricorrenza della festa titolare, terminate le funzioni nella Chiesa, i confratelli, si recano a pregare sulle tombe dei giustiziati.

Nel vetusto edificio si conserva una ricca raccolta artistica e storica, ed un archivio non meno ricco di documenti. Ricordiamo l'antichissima Cappella dei condannati, già esistente nelle *Carceri nuove*, e quivi, non è molto, sistemata. I candelieri in legno, artistico lavoro del quattrocento; una testa di S. Giovanni in ceramica di Luca Della Robbia.

Vi sono poi accuratamente conservati tutti gli emblemi religiosi e gli utensili che si adoperavano nelle esecuzioni. Si vede un gran seggiolone, ove vi faceva sedere il condannato prima di essere condotto al patibolo; tradizione vuole che vi si sia seduta anche Beatrice Cenci.

Ora tutti questi storici cimeli, sono stati bellamente disposti in una nuova sala, e domani, per la ricorrenza festiva della Compagnia, potranno essere visitati dal pubblico.

I Confratelli della Misericordia, dopo che avevano assistito i condannati negli ultimi momenti, ne curavano il seppellimento nel loro cimitero. Il cadavere si deponeva nel sotterraneo, ed il capo mozzato dalla mannaia o dalla ghigliottina, veniva posto ai piedi del cadavere stesso.

Ecco il programma delle funzioni che saranno celebrate domani domenica nella chiesa di San Giovanni Decollato:

Alle ore 10.30 solenne pontificale celebrato nella chiesa dell'istituto dal venerando mons. Gioleno Veneri, arcivescovo di Darni, assistente al Soglio pontificio.

Ore 19: Benedizione ed assoluzione delle tombe dei giustiziati, con intervento del popolo.

La sala dei cimeli storici sarà aperta al pubblico nella mattina dalle ore 9.30 alle 10.30 e nel pomeriggio dalle 15 alle 19.

Il delitto di via Valadier

Col passar del tempo l'attività della polizia, diretta a far luce sul delitto di via Valadier ed a consegnare alla giustizia gli assassini diviene sempre più intensa.

Va, frattanto, accreditandosi una nuova versione del delitto.

La versione in parola, seria e chiara nella sua semplicità, ha il solo difetto di essere emessa da chi, non essendo ancora in possesso di dati positivi, non può azzardare giudizi unilaterali e cerca di conciliare le ipotesi estreme del furto e della degenerazione.

Tacito Creppaldi, forse affetto da perversione sessuale, usava frequentare compagnie equivoche.

Loquace e vanitoso, il Creppaldi era solito strombazzare cose meravigliose attorno alla fiducia che il padrone riponeva in lui, al danaro ed ai gioielli che si trovavano nella casa affidata alla sua custodia e nella cassaforte di cui si compiaceva mostrare le chiavi.

Alcuni tra gli individui che egli avvicinava, allettati dai suoi discorsi, cominciarono ad accarezzare il progetto di un furto in grande stile.

Approfittando forse dei vincoli inconfessabili che avevano con il Creppaldi, chiesero ed ottennero di vedere con i propri occhi i tesori decantati.

Entrati nella camera del Creppaldi, dalla quale doveva avere inizio la visita, gli individui incriminati, prima che il cameriere avesse tempo di accendere la luce, gli furono sopra, lo immobilizzarono ed imbavagliarono con un fazzoletto.

Questo punto della versione sarebbe provato dal fatto che, presso il cadavere è stato rinvenuto appunto un fazzoletto.

Mentre uno degli individui, i quali dovevano essere almeno in due, teneva fermo il Creppaldi, imbavagliato e forse stordito da qualche colpo assestatogli, l'altro o gli altri, si sarebbero adoperati a forzare la cassaforte. Ma poi il Creppaldi, rinvenuto dallo stordimento, avrebbe tentato di fronteggiare il suo custode e di liberarsi dal bavaglio.

Al rumore della lotta i ladri, intenti allo scasso, avrebbero abbandonato la cassaforte, ed accorsi, avrebbero dato man forte al compare. Forse è a questo punto che gli aggressori cercarono di soffocare la voce del cameriere stringendogli la gola con la corda.

Certo, disperando di poter ridurre l'aggredito all'impotenza, in preda all'ira ed alla paura, lo circuirono e lo crivellarono di colpi di arma da taglio, pugnale o coltello, che avrebbero avuto tra le mani.

Quindi gli assassini, atterriti dal delitto commesso si sarebbero dati alla fuga.

La versione si basa anche sulla speciale psicologia dei pervertiti. I delitti da loro commessi presentano sempre, al l'ultimo momento, paura e incompetenza. Abili delinquenti, una volta ucciso il disgraziato, avrebbero tranquillamente compiuto il furto.

Tutta questa versione, come abbiamo detto vuol conciliare due elementi: la sicurezza che gli aggressori appartengono ai bassi fondi della perversione nei quali il Creppaldi contava amicizie, e semplici conoscenze, ed il rinvenimento di oggetti che ammettono la preparazione allo scasso e al furto.

Tutto cadrebbe però se questi secondi elementi risultassero, come può essere, non altro che una simulazione.

Circolo Archeologico Romano

Domani domenica i soci del Circolo e i simpatizzanti effettueranno una gita alle acque Salvie, sulla via Ostiense.

Il cav. uff. Cervelli Gaetano illustrerà con una conferenza le tre chiese ivi esistenti.

La intera refezione, che sarà portata da ciascun socio, verrà consumata in apposito locale ombreggiato alle ore 13.

Nelle ore pomeridiane, sotto la guida del direttore della gita, cav. Bartolucci, si farà una passeggiata sul prato con dizione di scelte poesie.

Una signora tenta suicidarsi svenandosi nel bagno

In via Venezia n. 16 ha sede l'Albergo diurno « Terme Romane ».

Ieri sera, verso le ore 19,30 una giovane signora si presentò all'albergo stesso e chiese di fare un bagno.

Una bagnina pregò la signora di seguirla, la fece entrare in un camerino libero, le riempì la vasca d'acqua tiepida, preparò sapone, spugna, asciugamani ed uscì.

Non si allontanò ma si mise a sedere nel corridoio, pronta ad accorrere alle chiamate dei clienti.

Passata una mezz'ora, la bagnina, la quale trovava strano che la signora rimaneva in bagno così a lungo senza dar segno di vita, si accostò alla porta e tese l'orecchio.

Nel camerino non si udiva rumore di lavaggi nè fruscii di vesti: il silenzio era rotto solo da lamenti che divenivano sempre più fievoli.

La donna, allarmata, corse ad avvertire il direttore dell'albergo diurno, il quale, a sua volta, diede ordine di forzar l'uscio della camera da bagno.

La porta fu aperta; due bagnine fecero per sorpassarla e rimasero inorridite sulla soglia.

La giovane signora giaceva con le membra abbandonate nella vasca arrossata di sangue che spillava dalla gola. Anche 'l polso sinistro risultava ampiamente tagliato.

L'estrema debolezza ed il gravissimo stato in cui era caduta la signora non permisero lunghi interrogatori. Però dalla borsetta rinvenuta in via Venezia si potè stabilire che ella era Emilia Zannone abitante in via Bixio, 78. In una lettera ella chiedeva perdono al marito del passo estremo che si preparava a compiere.

Le perfette condizioni sanitarie del Lido di Ostia

Il lido di Ostia verso il quale preme tutta la grande popolazione di Roma anelante di mare e di frescura, non poche volte è stato l'oggetto di balorde e di stupide voci che dipingevano la spiaggia e l'immediato retroterra come zona dominata dalla malaria e dove le malattie epidermiche infierivano seminando la morte.

Ad eliminare definitivamente questa diceria è stata richiesta in questi ultimi mesi una relazione sanitaria sulle condizioni igieniche di Ostia che è stata ora compilata dal prof. Luigi Ficacci e dal dott. Umberto Riva.

Gli illustri sanitari dicono che si temeva che tanta folla riversantesi ad Ostia giornalmente e quivi soggiornante in condizioni piuttosto disagiate potesse portare un turbamento nelle condizioni della salute pubblica con la diffusione di malattie.

Essi sono lieti invece di poter affermare che i fatti hanno fugato ogni apprensione, giacchè il grandioso flusso e riflusso della popolazione non ha avuto nessuna cattiva ripercussione sulle condizioni sanitarie della città. E' anzi preciso convincimento che con l'andare del tempo e con la sistemazione ulteriore dei servizi, la popolazione trarrà da questo fatto un beneficio sempre maggiore.

Va qui espressamente rilevata l'opera dell'ufficio d'igiene municipale di Roma, che curò con attenzione speciale l'osservanza delle regole di pulizia, lo smaltimento di tutte le acque reflue, l'innaffiamento di Ostia con acqua di mare, ottenendo che l'anno scorso Ostia riuscisse una delle spiagge più sane della provincia di Roma.

Oggetto di speciale osservazione fu la grande massa di bagnanti grandi e piccini, che si recavano ad Ostia coi primi treni, vi prendevano il bagno, passavano la mattinata sulla spiaggia e tornavano a Roma per l'ora del pranzo.

I medici possono attestare con piena coscienza che il breve viaggio non ha costituito nessuno strapazzo pei piccini che venivano al mare e che questo tipo di cura, diciamo così, ambulatorio, ha dato risultati ottimi pei bambini.

Per questo tale pratica balneare debba essere incoraggiata decisamente, poichè se da una parte può richieder qualche bagno in più, dall'altra mette al coperto la piccola borghesia, le numerose famiglie di impiegati e di operai da quelle infezioni che talora si sviluppano nelle stazioni balneari sia per la difficile cura dell'igiene sia per l'eccessivo affollamento in stanze anguste e malsane in cui si succedono sani e malati.

Una rigida sorveglianza e disciplina sui treni, una pulizia accurata dei vagoni, un buon servizio ferroviario e la popolazione vada fiduciosa al suo mare, sicura di trovarvi la salute. Vada e torni a casa ove troverà le sue comodità igieniche, la sua acqua, il suo cibo sano e ben preparato.

Sarà bene però che gli stabilimenti mettano a disposizione della popolazione tutti quei metodi di cura che invano si cercherebbero qui a Roma e che ad Ostia possono trovarsi facilmente riuniti.

Intendiamo parlare dei bagni di sole, dei bagni di sabbia, dei bagni di mare caldi e della utilizzazione dell'acqua di mare per tutte le altre pratiche idroterapiche.

La spiaggia di Ostia ha le caratteri- Il Lido di Ostia, che in epoca storica si è avanzato di circa tre chilometri, può considerarsi di recente ricostruzione per l'azione delle correnti marine, ed ha la particolarità di avere una sabbia finissima ma nera e lucente.

E' questa una sabbia ferrifera, talmente ricca di ferro da richiamare perfino l'attenzione degli industriali per la possibilità di uno sfruttamento.

La sabbia di Ostia, insieme ai comuni elementi mineralogici, contiene magnetite, magnetite titanifera, ilmenite, ecc.

Ne risulta che essa assorbe e trattiene i raggi solari raggiungendo una temperatura superiore a quella della comune sabbia marina, contribuendo così potentemente al riscaldamento dell'acqua.

Riassumendo; tra qualche mese Ostia potrà mettere a disposizione della cittadinanza oltre al bagno di mare semplice, il bagno di mare caldo, il bagno di mare caldo con gli altri sussidi idroterapici più comuni, il bagno di sabbia, e il bagno di aria e di sole.

Nessuno pensa che tale complesso terapeutico, possa sostituire le speciali stazioni termali, che con tanto beneficio dei malati funzionano in Italia e che hanno raggiunto uno sviluppo meraviglioso, invidiato anche dalle più famose stazioni consimili dell'estero.

Il pericolo corso dai soldi della bagnina

La bagnina Vincenza Lecce, addetta allo Stabilimento Piave di Ostia-Mare è una brava donna economa e risparmiatrice. Essa aveva raggranellato una sommetta di L. 571 e l'aveva nascosta nel gabinetto guardarobiere dei panni sporchi, in attesa di portare il gruzzolo alla Cassa di Risparmio.

Avendo così acquistata la notizia di « malloppo » un onesto ladracchiolo le aveva messi gli occhi addosso. Per scoprire dove la « sora Concetta » tenesse il suo ripostiglio, il bravo giovinotto le chiese di cambiargli un foglio di 50 lire. Con questo stratagemma, la sede del malloppo fu scoperta, e in breve, il ladro, introdottosi per una finestra nel guardaroba, coll'aiuto di due amichetti, operò il suo colpo sgraffignone.

Se non che, il vice-brigadiere Di Somma e l'agente Villetta, conoscitori dei loro polli, non tardarono a rintracciare i tre lombetti e li condussero, senz'altro, nell'ufficio di pubblica sicurezza.

Quivi, si cominciò collo identificarli, nelle persone di: Flavio Mandola fu Federico, di 23 anni, romano, abitante in via dei Pettinari 37, pregiudicato; Umberto Licocci di Benedetto, romano, di 26 anni, abitante in Borgo Pio 140; e Carlo Bucciarelli di Giovanni, romano di 18 anni, abitante in Borgo S. Angelo 21.

Sottoposti quindi ad un abile e stringente interrogatorio, uno dei tre ladri confessò la verità. Disse di avere nascosto il malloppo della Concetta nell'arenile... e così fu possibile di ricuperare i soldi della brava risparmiatrice.

Perchè Sandrina mi ha lasciato...

Questa notte all'una sul Piazzale di Porta Pia, ha echeggiato un colpo di rivoltella. I pochi passanti hanno raccolto poco dopo sotto gli alberi il giovane ventiquattrenne Sem Capotonti, da Bacchi, che si era esploso un colpo al torace sinistro.

Trasportato al Policlinico quei sanitari lo trattennero in osservazione: non sembra si tratti di cosa molto grave.

Interrogato sulle cause del tentato suicidio il Capotonti affermò di essere cameriere disoccupato e stanco di vivere. Di passaggio per Roma, preso alloggio, ad un albergo al Foro Traiano aveva errato tutta la serata ed in un momento di sconforto aveva compiuto l'atto insano.

Ma avendo il funzionario di servizio stamane insistito per sapere i precedenti del fatto Capotonti ha detto che la realtà del tentato suicidio era perchè, veduta ieri sera, in Via Pisanelli, la sua fidanzata, Sandrina, ella gli aveva dichiarato di voler essere libera.

MONDO ROMANO

La festa notturna al Giardino Zoologico

Questa sera avremo dunque la seconda Festa notturna al Giardino Zoologico. E' bastato un annunzio apparso ieri per destare il vivo interessamento della cittadinanza. Ben si spiega questo sia per la suggestività dell'ambiente, sia per la finezza del programma che riteniamo opportuno ricordare. Ore 21: apertura della Festa, accensione della illuminazione a luce diffusa con effetti a colori; programma musicale svolto dal concerto bandistico del Governatorato — ore 22: canti e danze classiche (sul laghetto), la signorina Tonker canterà numerose romanze; Ileana Leonidoff, coadiuvata da Xenia Nelidova e Dimitry Rostoff eseguirà: «Arlecchinata veneziana» (musica Boccherini); «Impromptu» (musica Albani); «Il Cigno» (musica Grieg); «Danza paesana» (musica Kraus); «Cordoba» (musica Salapart) — ore 23: gran dancing sul piazzale ex ristorante (ingresso speciale L. 5 con diritto di consumazione al buffet); programma cinematografico (sul viale delle Antilopi); programma musicale eseguito nei pressi dell'ingresso principale del Gruppo mandolinistico del Sindacato Tramvieri del Governatorato (Deposito Piazza d'Armi).

Il pubblico potrà accedere al Giardino Zoologico dall'ingresso di Villa Umberto su via Sgambati (già via Sesia) e dall'ingresso su via Aldovrandi, fermata del trams 18 rosso e nero, 31 rosso e nero, 32 rosso e nero, 41 e 42.

Il servizio tramviario su dette linee verrà intensificato dalle ore 20,30 e prolungato fino alle ore 1,30 di notte.

Un servizio speciale di autobus verrà pure effettuato dalle ore 20,30 con partenza da piazza Venezia e con transito su via del Tritone, via Veneto, Corso d'Italia, via Po.

Via Veneto

Venezia, Viareggio, Rapallo e tutti i luoghi più affollati dal gran mondo trovano la loro eco gioconda nel numero della elegantissima rivista «Via Veneto» che uscirà domani, ricca di fotografie interessantissime e di articoli letterari e brillanti.

La rivista contiene inoltre le norme di un originale concorso dotato di un ricco premio ed al quale tutti possono partecipare, creandosi, nel contempo, un singolare amuleto contro ogni malocchio...

Ed ancora i lettori troveranno i dettami dell'ultima moda che furoreggia sulle spiaggie: la moda del pescecane a intaglio.

Nozze

La gentile signorina Emilia Renna Januini si è ieri unita in matrimonio con l'egregio amico nostro cav. uff. prof. Federico Palatta direttore delle Scuole del Governatorato di Roma.

I più fervidi auguri della «Tribuna».

Treni diretti Roma-Fiuggi

Sulle Ferrovie Vicinali servizio con nuove vetture lusso I e III classe, posti numerati prenotabili (telef. 40-617). Partenza Roma ore 7.35; durata viaggio tre ore.

NOTE VATICANE

La beatificazione dei Martiri di Damasco

Annunciammo a suo tempo che una delle prossime Beatificazioni di ottobre, avrebbe potuto subire un rinvio a causa dell'aggiunta di altri due martiri da beatificarsi. Si tratta della beatificazione dei così detti martiri di Damasco, i francescani *Emanuele Ruiz* e compagni, uccisi nella strage avvenuta in Damasco, nel 1860, ad opera dei Drusi.

I maroniti fecero richiesta che venissero inclusi tra questi martiri, anche due loro connazionali, secolari, che aiutavano i francescani nelle scuole e nelle altre opere della loro missione. Pio XI, avendo appreso che veramente i due maroniti facevano parte del gruppo degli uccisi in Damasco, in odio alla fede, ed avendo una speciale cura per la Chiesa e per i cattolici orientali, accolse volentieri la richiesta dei maroniti ed ordinò che si istruisse subito il processo, per unire i due maroniti nel gruppo dei martiri di Damasco.

Anzi, per sollecitare e semplificare la cosa, ricevendo pochi giorni fa il Promotore della Fede, mons. Salotti, gli ordinò di recarsi a Damasco e lì esplicare tutte le pratiche ed elaborare i necessari processi per accertare che i due secolari maroniti, siano stati veramente uccisi in odio alla fede, ossia se esista per loro veramente il martirio.

E ieri mons. Salotti è partito alla volta di Bari per imbarcarsi verso Damasco. L'eminente prelato della Congregazione dei Riti è accompagnato da un Postulatore di cause di beatificazioni e canonizzazioni, ma non da quello dei minori francescani, perchè, nel caso presente, sarebbe incompatibile, ma bensì dal Postulatore dei Cappuccini.

Si prevede che lo svolgimento della procedura non incontrerà difficoltà e tutto si potrà sbrigare nel minor tempo possibile, in modo che i due martiri maroniti possano essere beatificati col gruppo dei martiri francescani di Damasco. Ma in ogni modo, anche se non potesse compiersi il procedimento, o se si incontrassero difficoltà durante il procedimento stesso, la Beatificazione dei martiri francescani di Damasco verrà egualmente celebrata nella Basilica Vaticana nella domenica 10 ottobre, ed i due, presunti martiri maroniti, verranno lasciati fuori, e per loro si proseguiranno i procedimenti rituali fino al completo esaurimento, procedimenti che diranno se consti, o meno, del martirio dei due secolari maroniti.

L'arresto di "Scucchia" e dei suoi collaboratori

Il meccanico Armando Nardinocchi, detto «Scucchia», è qualificato negli annali questurini come un «temibile ladro», ha 23 anni e in tale giovanile età, vanta già un cospicuo stato di servizio, essendo stato ravvisato quale autore di parecchi furti.

In conseguenza di che ieri, Scucchia è stato arrestato dai funzionarii dell'Esquilino, in una località fuori la cinta daziaria.

La filastrocca che segue fa fede delle sue prodezze. Egli, infatti, risulta autore: di un furto di oggetti sacri nella cappella delle Capannelle; del furto di un sacco di grano; idem di finimenti da cavallo; idem di 100 metri di canape per pozzi artesiani; e finalmente idem, idem, di varie biciclette.

Arrestato Scucchia, una identica sorte hanno avuto alcuni ricettatori: Giuseppe Ravaglia fu Pietro, mediatore, nato a Teramo nel 1878, abitante in via Appia Nuova al Travertino; Tullio De Angelis, di Carlo, nato a Cecina nel 1910, abitante in via Porta Tuscolana 197; Francesco Cotti, di Arcangelo, di anni 30, romano, abitante in via Porta Latina 19-bis, meccanico.

Perquisizioni sono state operate presso le abitazioni di questa eletta di messeri, e presso i tre collaboratori di Scucchia furono sequestrate quattro biciclette, due panciotti, due camicie, una catena d'oro, un fermaglio d'oro, un orologio d'oro, un bracciale e un orecchino con perle, 23 medagliette sacre di metallo bianco, una segone da falegname, e... 1400 lire.

Un operaio sepolto da una frana a Monteverde

Nel quartiere di Monteverde, e precisamente lungo il Viale Glorioso, l'impresa dell'ing. Borrelli e figlio ha assunto da vario tempo i lavori di costruzioni di case e di villini. Questa mattina, poco dopo le 10, è ivi avvenuta una disgrazia che, fortunatamente, non ha avuto conseguenze tragiche.

In detto cantiere, ove lavorano diversi operai, era stato assunto in servizio tre giorni or sono l'operaio Federico Di Ottavio, fu Eliseo, nativo di Rignano. Egli ebbe subito l'incarico di costruire un pozzo di esplorazione, lavoro che eseguì in brevissimo tempo.

Questa mattina nonostante il parere contrario dell'ing. Borrelli, l'operaio suddetto ha voluto iniziare il lavoro di disarmo del pozzo.

Sul principio le cose andavano bene, ed il lavoro procedeva speditamente e senza alcuna preoccupazione; ma, improvvisamente, la parte inferiore si è chiusa, le pareti sono crollate, ed il povero operaio è rimasto sotterrato. Alle grida dell'infelice è accorso un pontarolo de lvicino cantiere dei fratelli Bozza, certo Rossi, abitante in via della Balduina 33, il quale calandosi nel pozzo è riuscito a liberargli dalle macerie il viso, mentre altri operai procedevano ad avvertire telefonicamente i vigili di via Genova. Pochi minuti dopo, infatti, questi giungevano sul posto con un carro attrezzi, agli ordini degli ing.ri Teste e Venuti.

Prima preoccupazione fu quella di assicurarsi se l'infelice era ancora in vita, quindi tentare il salvataggio nella maniera più sbrigativa.

I bravi vigili, infatti, con i soli mezzi che avevano a loro disposizione hanno cercato di sollevarlo in alto, ma poi hanno dovuto abbandonare questo tentativo per il minacciato pericolo di altre frane. Si è provato allora a legarlo con delle funi all'armatura ed a trascinare tutto in alto, ma anche questo tentativo non ha avuto esito migliore del primo.

L'ing. Venuti allora ha deciso di adoperare il mezzo meno rapido ma più sicuro. Ha fatto discendere nel pozzo un vigile, il quale dopo aver assicurato l'armatura, per impedire nuove frane, si è accinto a sgombrare il fondo del pozzo delle macerie crollate, riuscendo così a rilevare quasi completamente il corpo del disgraziato operaio, dopo aver assicurato alla vita del Di Ottavio una cinta di cuoio, ha cercato, con l'aiuto degli altri vigili e di corde, di tirarlo in salvo.

Anche quest'ultimo tentativo però non ha ancora dato i suoi frutti, poichè continuamente sopravvengono altre frane, che ostacolano il lavoro dei bravi vigili.

Intanto l'infelice, a cui è stato somministrato a più riprese del cognac, pur lamentandosi di quando in quando, dà continuamente prova di gran coraggio, sopportando con rassegnazione il dolore fisico della ferita che ha riportato ad una gamba e quello morale di vedersi da oltre tre ore seppellito.

Mentre andiamo in macchina, l'opera dei vigili continua.

LA PREOLIMPIONICA GIOVANNI KUSTERMANN AD ANZIO

La febbrile attesa per l'adunata di domani

La squadra della «32.a Legione Milizia Nazionale» che cercherà di contendere all'«U.S. Triestina», la vittoria nella staffetta olimpionica.

Soltanto poche ore ci separano dalla grande adunata natatoria italiana, poichè domani nello storico porto di Anzio tutti i nostri migliori campioni si sono dati convegno per onorare e commemorare un grande pioniere scomparso: Giovanni Kustermann.

Dalla Lombardia, dalla Liguria, da Trieste, scendono ad Anzio i vincitori di innumerevoli battaglie, gli uomini abituati agli onori del trionfo, gli uomini che pur sapendo a priori di affrontare una sconfitta, non hanno esitato ad inviare la loro adesione a questa preolimpionica in omaggio di un glorioso campione. Ad essi si uniscono i rappresentanti del Lazio che porteranno nelle ardenti battaglie tutto il loro entusiasmo e l'ardore della loro fiorente giovinezza.

Ecco gli iscritti ed il programma orario delle gare:

Ore 10. Batterie m. 100, stile libero: De Franchi Enrico (C. M. E. F., Spezia) — Malagamba Giuseppe (id.) — Blasi R. (Unione Sportiva Triestina) — Mauric Eder (id.) — Parenzan Giuseppe (id.) — Quintarelli Paolo (Sampierdarena) — Plank Jack (Società Romana di Nuoto) — Noce Ernesto (Rari Nantes Roma) — Frassinetti Agostino (32.a Legione M. V. S. N. Sampierdarena) — Giommi Gigi (id.) — Valle Pino (Sportiva Sturla di Quarto) — Davidson Ion (Rari Nantes Roma).

Ore 10,30. I e II Batteria m. 1500, stile libero: Bacigalupo Renato (Gruppo Sportivo Nafta Genova) — Patrignani Gianni (Centro militare E. F. Spezia) — Tausani Giovanni (id.) — Riccardi Enrico (id.) — Di Bello Antonio (id.) — Malagamba Giuseppe (id.) — Quarantotto Antonio (Unione Sportiva Triestina) — Parenzan Gino (id.) — Mauric Eder (id.) — Fontana Elio (id.) — Pinotti Pietro (5.a Squadriglia avieri scuola Vigna di Valle) — Candela Renato (Società Romana di Nuoto) — Perentin Giuseppe (Unione Nuotatori Romani) — Valle Pino (Sportiva Sturla Quarto) — Bisagno Giglio (32.a Legione M. V. S. N. Sampierdarena) — Bazzi Giuseppe (Società Ginnastica Comense) — Bagnasco Giuseppe (32.a Leg. M. V. S. N. Sampierdarena) — Sebastiani Giovanni (Rari Nantes Roma) — Noce Ernesto (id.) — Fraschetti Mario (id.).

Ore 11,30. Batteria m. 50, stile libero: De Franchi Enrico (C. M. E. F. Spezia) — Malagamba Giuseppe (id.) — Frassinetti Agostino (32.a Legione M. V. S. N. Sampierdarena) — Giommi Gigi (id.) — Blasik Roberto (Unione Sportiva Triestina) — Mauric Eder (id.) — Parenzan Giuseppe (id.) — Quintarelli Paolo (Sampierdarena) — Plank Jack (Società Romana di Nuoto) — Davidson Ionh (Rari Nantes Roma) — Noce Ernesto (id.) — Valle Pino (Sportiva Sturla Quarto).

Ore 11,45. Batterie m. 400, stile libero: Bacigalupo Renato (Gruppo Sportivo Nafta) — Patrignani Gianni (Centro Militare E. F. Spezia) — Tausani Giovanni (id.) — Riccardi Giovanni (id.) — Di Bello Antonio (id.) — Montanari Giuseppe (id.) — Maccio Gustavo (id.) — Malagamba Giovanni (id.) — Quarantotto Giuseppe (Unione Sportiva Triestina) — Parenzan Bruno (id.) — Mauric Eder (id.) — Candela Renato (Società Romana di nuoto) — Perentin Giuseppe (Unione Nuotatori Romani) — Tofini Alfredo (id.) — Sebastiani Giovanni (Rari Nantes Roma) — Noce Ernesto (id.) — Valle Pino (Sportiva Sturla Quarto) — Bisagno Giglio (32.a Leg. M. V. S. N. Sampierdarena) — Bianconi Mario (id.).

Ore 12,15. Finale m. 100, stile libero.

Ore 15. Gara anziani m. 1000, (fuori campo).

Ore 15. Finale m. 400, stile libero.

Ore 15,15. Finale m. 100 ondine, stile libero: Bravin Maria (U. S. Triestina) — Bravin Nerina (id.) — Ippavitz Armida (id.) — Gini Margherita (Nettuno)

Ore 15,30. Finale m. 200, nuotata a rana: Andreacich Ottone (U. S. Triestina) — Bravin Giordano (id.) — Sante Omero (id.) — Kanten Francesco (id.) — Peroni Giuseppe (Rari Nantes Roma) — Fraschetti Mario (id.) — Valle Pino (Sportiva Sturla Quarto) — Massa Antonio (Soc. Ginnastica Comense) — Trolli Gino (id.).

Ore 15,45. Finale m. 50, stile libero.

Ore 16. Finale m. 1500, stile libero.

Ore 16,30. Gara staffette m. 200 per 4: Unione Sportiva Triestina, prima squadra — Unione Sport. Triestina, seconda squadra — Centro Militare educazione fisica di Spezia — 32.a Legione M. V. S. N. Sampierdarena — Società Romana di Nuoto — Rari Nantes Roma — Unione Nuotatori Romani.

Ore 17. Gara tuffi: Granata (R. N. Roma) — Lanzi, Ernesto (Società Romana di Nuoto) — Catinelli Adolfo (Società Romana di Nuoto).

NOTIZIE SPORTIVE

Una manifestazione aeronautica a Villa Torlonia e Frascati

Domani, nel suggestivo parco della Villa Torlonia che già vide svolgersi tra le sue querce secolari, il concorso della carrozzeria, nel piazzale stesso ove si allinearono le superbe vetture che dettero alla Estate Turistica Tuscolana, il battesimo della eleganza più squisita, si svolgerà una manifestazione aeronautica che costituirà insieme una preziosa novità per i nostri Castelli, ed una attrattiva simpatica e interessante per tutti.

L'Aero Club di Roma, nell'intento di secondare le iniziative prese dal Comitato E. T. T., e di effettuare una buona giornata di propaganda aerea, ha messo a disposizione lo aferico di sua proprietà «Capitano Augusto Ferrero». Il pubblico potrà così seguire la interessantissima manovra di gonfiamento, ed assistere alla partenza del pallone con la simpatia e l'ansia che accompagna sempre ogni ascensione libera del più leggero dell'aria.

Dopo l'innalzamento dello aferico, partiranno le automobili e le motociclette inseguitrici che cercheranno mantenersi nella direzione di volo del pallone per giungere per primi al luogo del suo atterraggio. Per questa interessante gara nella quale la perfetta conoscenza della rete stradale sarà un coefficiente di primo ordine per la vittoria, sono stabiliti dei magnifici premi tra i quali un grande orologio d'oro da tavolo del Re, grandissima medaglia del Sottosegretario all'Aeronautica, Targa di bronzo e d'oro del Comune di Lanuvio, una magnifica Coppa messa in palio dal munifico ed intelligente industriale Tuscolo Titi; coppa del Comune di Monteporzio ed altri numerosi. A giorni verrà pubblicato il regolamento relativo: le iscrizioni si ricevono presso il Municipio di Frascati fino alle ore 16 di domenica prossima, accompagnate dalla tassa di L. 20 per le automobili e L. 10 per le motociclette.

Dopo la festa Aeronautica verrà solennemente consegnata all'eroico Alessandrini trasvolatore del Polo, la medaglia d'oro offertagli dalla città di Frascati.

Per il "raid" senza scalo Parigi-New York

PARIGI, 27.

Lo stabilimento di costruzioni aeronautiche francesi si è fatto ufficialmente inscrivere nel «Premio Orteg» di 40 mila dollari destinati a ricompensare il primo aeroplano che effettuerà senza scalo la traversata New York-Parigi o Parigi-New York. L'apparecchio monoplano costruito dalla casa detentrice attualmente del «record» del mondo di velocità è un triposto munito di motore di 420 HP. dallo stesso tipo di quello utilizzato dall'aviatore Fonk. Il pilotaggio dell'apparecchio affidato al capitano Arrachart, due volte detentore del «record» del mondo di velocità senza scalo, avrà il grande vantaggio di essere eccessivamente rapido poichè il punto delicato di questa nuova spedizione è il vasimo dei venti.

L'ultimo "notturno" ciclistico
L'americana internazionale di 50 km.

Vugè

Come già avevamo previsto la tenacia e la perseveranza dei dirigenti della *Forza Coraggio Macao* hanno avuto il sopravvento sulle difficoltà non lievi incontrate perchè l'organizzazione della quinta ed ultima notturna allo Stadio Nazionale riuscisse perfetta con la partecipazione di valorosi «routiers» italiani che vanno per la migliore.

Ci risulta infatti che mercè l'opera, o per meglio dire, la cooperazione di amici e simpatizzanti della Società organizzatrice attualmente residenti a Milano, si è potuto assicurare l'intervento per il 31 agosto di tutti i corridori prescelti dalla Commissione tecnica della «Forza Coraggio Macao», allo scopo di presentare al pubblico romano vari valori individuali per rendere assolutamente sicura l'emotività delle singole gare per il passionale impegno di ogni singolo partecipante.

Nell'«Americana», che è stata fissata sulla distanza di 50 km., saranno in competizione oltre ai quattro francesi Lacquehay, Wambst, Bellanger e Vugè, gli italiani Linari, Girardengo, Bestetti, Negrini, Piochi, Brunero, Gremo, Brescianini, Binda, Tonani, Piemontesi, Frascarelli, Ciotti e Chiassi.

Nulla è trapelato ancora sulla formazione delle diverse coppie.

Carlo però Bestetti in unione a Negrini, dovrà contrapporsi, nell'aiuto da dare a Girardengo-Linari, alla coppia Bellanger-Vugè.

Binda-Tonani e Piemontesi-Bresciani saranno certamente due coppie che hanno ogni possibilità di vittoria data la «chance» di ogni singolo corridore.

Ma dei valori individuali e della doverosa presentazione dei quattro francesi avremo modo di occuparcene nei prossimi numeri, quando saranno note, nei singoli dettagli, le prove in programma e gli uomini in competizione per ogni singola gara.

Dalle comunicazioni fatte dalla *Forza Coraggio Macao* si rileva che fra le gare in programma vi sarà un'individuale su 48 giri per dilettanti.

Non vengono quindi esclusi da una riunione di grande importanza gli elementi sportivi locali che potranno far sfoggio delle loro virtù in una prova severa per quanto non facile.

Sappiamo anche che Averardi ha sfidato Quattrocchi per il possesso del Bracciale Morresi. Tale accanimento per la conquista di un trofeo ricchissimo onora la memoria del nostro caro collega la cui immatura fine sarà rimpianta da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne le virtù.

La riunione di "boxe" all'Audace Club Sportivo

Dopo l'esito lusinghiero della riunione di apertura, svoltasi sabato scorso alla sala Gigli di via Frangipane 12, l'«Audace Club Sportivo», seguendo il programma prefissosi, organizza per questa sera alle ore 21 un'altra interessantissima riunione che non mancherà, siamo certi, di riscuotere il plauso del pubblico.

Con lo scopo di rendere più popolare anche nel gentil sesso lo sport pugilistico, i dirigenti l'«Audace C. S.» rendono noto che in tutte le proprie riunioni, sarà dato libero ingresso alle signore accompagnate.

Ecco il programma:

Pesi bantams: Di Fabio (A. C. S.) contro Elio I (A. C. S.) — De Santis (A. C. S.) contro De Petrillo (S. C. R.) — Amata (A. C. S.) contro Bonini (S. C. R.).

Pesi mosca: Di Domenico (A. C. S.) contro Piersigilli (A. P. F.) — D'Averio (A. C. S.) contro Alessandrini (S. C. R.) — Marconi (A. C. S.) contro Grenater (B. P.).

Pesi piuma: Silvestrini (A. C. S.) contro Crespina (A. P. F.).

Pesi carta: Salvadori (A. C. S.) contro Onofri (A. P. F.).

Pesi minimi: Buratti (A. C. S.) contro Gori (B. P.) — La Villa (A. C. S.) contro Frontaloni (A. P. F.).

Pesi leggeri: De Stefani (A. C. S.) contro Picchi (A. P. F.).

Pesi welter: De Martinis (A. C. S.) contro Zuccari (F. C. M.).

Professionisti: Angelini Aurelio peso bantams e Marconi Clemente peso leggero in 3 riprese d'allenamento.

Il secondo Campionato ciclistico per la "Coppa Peroni"

Fra giorni sarà definitivamente fissata la data per la disputa di questa bella e ricca gara. Continuano a giungere al Comitato ricchi premi offerti con nobile slancio da ditte e da privati.

Per incoraggiare la forte schiera degli iscritti si è creduto opportuno di istituire dei premi speciali di categoria, i quali saranno fatti noti in un prossimo comunicato.

Affluiscono giornalmente le iscrizioni di «équipes» e di tenaci isolati dei quali ecco intanto il primo elenco:

1. Vitale Teodoro, 2. Bordoni Tommaso, 3. Baiocchi Spartaco, 4. Salamone Ernesto, 5. Pietrantoni Umberto, tutti del Caffè Biffi — 6. Palombi Silvio, Albergo Reale — 7. Cacioli Alfredo Winsor — 8. Piccari Carlo, 9. Quintigliani Vincenzo, Ristorante Castaldi — 10. Salustri Giovanni, Albergo Flora — 11. Caretti Angelo, Albergo del Sole — 12. X X, Ristorante Fedelinaro — 13. Morigoni Luigi, Rist. Unione — 14. D'Angelo Francesco, Albergo Nazionale — 15. De-Siena Antonio, dello Scoglio di Frisio — 16. Lazzari Pietro, 17. Falcioni Augusto, Albergo Bologna — 18. Zucca Marino, Albergo Savoia — 19. Iacocagni Giacomo, Rist. Rosetta — 20. Guerra Antonio, Tabarin Imperiale — 21. Bigetti Vincenzo, 22. Pace Carlo, 23. Angelieri Ludovico, dal Ristorante Umberto — 24. Mattioli Luigi, Casina delle Rose — 25. Carosi Domenico, Albergo Suez — 26. Chiarini Quinto, Alberto Moderno — 27. Domenico Anzi, Rist. Nazionale — 28. Pizzoli Italo, Albergo M. D'Azeglio.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 8 alle 11 e dalle 18,30 alle 20 al Ristorante Umberto in via della Mercede.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli al Valle

Come già ripetutamente annunciammo, questa sera inizierà un corso di rappresentazioni al Teatro Valle la compagnia drammatica Ferrari-Giorda di cui è prima attrice la signora Olga Ferrari de Disterichs e primo attore Marcello Giorda.

Sarà rappresentato *Il cigno* di F. Molnar. E si prevede un teatro affollatissimo dato il grande interesse che, per le ragioni cui già accennammo giorni addietro, suscitano questa nuova formazione, composta di ottimi elementi, e, soprattutto, la signora Ferrari.

Domani due spettacoli: alle 17, *Il cigno*; alle 21, *L'amore*.

ALL'ADRIANO — Questa sera la compagnia di Lina Murari riprenderà *La signora delle camelie*.

Domani due spettacoli con *Il romanzo di un giovane povero*.

AL MANZONI — Questa sera *Matrimoni scabrosi*, una delle più brillanti commedie del repertorio di Michelusi.

Domani alle ore 18 replica di *Pensione ideale*, alle ore 21: *Quattro donne in una casa*.

"La signora non c'è" di A. Manzini

ALASSIO, 28. — La compagnia Bolognesi ha rappresentato una nuova commedia in un atto: *La signora non c'è*, di Amerigo Manzini. Il successo è stato assai vivo. Autore ed attori, tra i quali notiamo il Solieri e la L. Galli, furono evocati varie volte al proscenio.

All'Apollo ore 21,30 Grande serata di Gala

Questa sera avremo finalmente il tanto atteso debutto dei celebri danzatori Deholskaya et Foutlin reduci dai trionfi dei più grandi teatri internazionali daranno esibizioni delle loro danze acrobatiche a trasformazione.

Faranno corona al grande avvenimento Dora Del Varo, Thea Molly, Francetta Holoseva, Circe Gattanera, Olympia, Romolo e Dina, ecc.

Spettacoli del 28 Agosto

TEATRO ARGENTINA

Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO

Riposo fino al 31 agosto.

SETTEMBRE 2. — Debutto della Compagnia Baghetti con la commedia *Lupo mannaro*.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *La signora delle camelie*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Matrimoni rabiosi*.

MORGANA — Compagnia Franchi — Ore 16: *Na scampagnata*.

VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *Il cigno*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30 *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Tizio, Caio e Sempronio ai bagni di mare*.
CENTRALE — *I colli dell'amore*.
COLA DI RIENZO — Chiuso per restauri.
CORSO — *Il ladro di Bagdad*.
IMPERIALE — *L'idolo fatale*.
MERULANA — *Darwin aveva ragione*.
MODERNISSIMO — *Amore infranto*.
MODERNO (Arena) — *Il diario d'una granduchessa*.
OLIMPIA — *Marco Visconti*.
ORFEO — *La febbre dell'oro*.
PALESTRINA — *La febbre dell'oro*.
PRINCIPE — *La statua di carne*.
SALA REGIA — *Il dodicesimo fidanzato*.
SUPERCINEMA — *Musica da camera*.
TRIONFALE — *Le due birichine di Parigi*.
VOLTURNO — *Nelle spire del drago*.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo dei comunisti
Otto condanne ed otto assoluzioni

Ieri sera, a tarda ora, alla prima sezione feriale del Tribunale, presieduta dal comm. Carlo Perolo, è terminato il processo a carico di un gruppo di comunisti imputati di associazione sediziosa.

Dopo tre ore di riunione in camera di consiglio, il tribunale è rientrato nell'aula e il Presidente ha letto il dispositivo della sentenza.

Per insufficienza di prove vengono assolti: sig.na Bompani, studente Andrea Jommi, Sever, Matteoni, Barencini, Alberghi, Franchillucci e Cafalo.

Vengono condannati: Meloni e Lioni ad 3 mesi e 22 giorni di reclusione; Menotti, Bragaglia, De Valeri, D. Gioratti, paolo a 10 mesi e 15 giorni; Manghi a 5 mesi e 7 giorni ed Alari a 5 mesi.

Il Foglio d'Ordini della Milizia

NOMINE E PROMOZIONI

Albano, console. Esonerato dal comando della 164. Legione ed è collocato f. q. — Cravosio, console. Nominato comandante 164. Legione — Ambrogi, centurione. Passa al comando di reparto alla 176. Legione — Poddighe, centurione. E' nominato ufficiale addetto al comando XV Zona — Cristiani, capo-manipolo. E' collocato f. q. — Colamussi, capo-manipolo. Trasferito alla 148. Legione — Balduzzi, capo-manipolo. Nominato ufficiale addetto alla 176. Legione — Lapori, capo-manipolo. E' assegnato al 48. Gruppo di Legioni — Mocci, capo-manipolo. E' assegnato al 48. gruppo di Legioni — Mocci, capo-manipolo. E' assegnato al 50. gruppo di Legioni — Calamida, centurione. Assegnato alla 2. Legione libica.

I seguenti Sacerdoti sono confermati nell'ufficio di Cappellani della M. V. S. N. presso i reparti a fianco segnati: Corradi 72. Legione — Pasta 171. Legione — Poggi VI. Legione ferroviaria — Talento 1il. Legione.

Sono accettate le dimissioni del Cappellano Giandalia.

RICOMPENSE AL VALOR CIVILE

Medaglia di bronzo alla Camicia nera Saleghin Giovanni, 40. Legione.

ENCOMI SOLENNI

Camicia nera Gatti, 28. Legione — Camicia nera Maccario, 33 Legione — Camicia nera Tiscornia, 25. Legione — Camicie nere Stanio e Presti XIII Legione ferr. — Camicia nera Paolacci, 117. Legione — Capo manipolo Sasso e Camicie nere: Langendorf, Marussi, Pillepich 61. Legione — Camicia nera Salusso, 126. Legione — Camicia nera Tontorio, 18. Legione — Camicie nere: Scota e Castagnino XIV Legione Ferroviaria — Camicia nera Catalano, XIII Legione Ferr. — Camicia nera Natalia X. Legione Ferroviaria — Camicia nera Piccolo, 164. Legione — Camicia nera Salvo, 33. Legione — Camicia nera Agostini, VIII legione Ferr. — Camicia nera Cini, VII legione Ferr. — Capo manipolo Busatti II. Legione Libica — Camicia nera Patti II Leg. Libica — Camicia nera Asturre II. Legione Libica — Capo Manipolo Milanini 20. Legione — Capo squadra Di Spirito 142. Legione — Capo Manipolo Risaliti Innocenzo e Camicia nera Dell'Aquila X. Legione Ferr. — Capo Man. Carletti e Camicia nera Longobardi X. Leg. Ferr. — Camicia nera Pistelli 96. Legione — Camicia nera Gardone, VIII Leg. Ferr. — Centurione Caretta e Capo squadra Corsaletti III. Legione — Camicie nere Barletta e Veronesi V. Leg. Ferroviaria — Camicia nera Ruggeri Camillo VI. Leg. Ferroviaria.

Opinioni gastronomiche sulla caccia

Ad ogni apertura di caccia si accendono le discussioni sugli effetti della selvaggina considerata come alimento.

Sentite a questo proposito quel che ne pensava un igienista e medico del 1600:

La quaglie ... *coturnici* ... *de l'uomo facile alla febre.*

In primavera ... *sapore e di mal succo, nuoce al mal caduco e poichè si pasce di elleboro nuoce all'uomo ancor più spesso.*

Le quaglie che si prendono con lo stomaco pieno di frumento sono però più sicure: tra di esse bisogna poi ricercare le più grasse e le più giovani.

La carne di lepre, poi, come dice Ippocrate è secca e ferma il ventre, tanto che Galeno nel terzo degli alimenti ha detto che genera sangue grosso. Che poi (la carne di lepre) induca alla malinconia si può facilmente dubitare sia perchè dalla maggior parte si stima che sia di miglior nutrimento che la vaccina e la pecora, sia perchè non si videro alcuno di quei cacciatori che spesso ne mangiano, farsi più più facilmente melanconici che qualsiasi altro.

Ma se forse qualcuno dirà che per esser la lepre di poco animo la sua carne produce malinconia, si potrà rispondere che il fagiano dovrebbe produrre lo stesso effetto, poichè è tanto timido che visto il falcone si lascia più presto prender; mangiano, farsi più facilmente mever la forza di volare.

Dopo una simile opinione noi pensiamo che cacciatori e buongustai possano tranquillamente mangiare lepri senza nessun pericolo e le quaglie quando siano giovane e grasse.

Sempre però quando non preferiscano un altro genere di selvaggina: il pollo domestico.

* * *

Le notizie che pervengono da ogni parte della provincia sono poco confortanti. Mentre nei giorni che precedettero l'apertura della caccia, in tutte le stoppie era un canto fitto, serrato, di quaglie, oggi il concerto tace e si è fatto il più completo silenzio.

Questo non deriva certamente dalla distruzione fatta il giorno dell'apertura ed in quelli che seguirono, perchè i carnieri ottenuti dai migliori cacciatori, padroni di ottimi cani, furono modestissimi. Noi siamo inclinati a credere che il caldo improvvisamente sopraggiunto, dopo un lungo periodo di fresco, fuori stagione, abbia consigliato le quaglie, rimaste fino allora al piano, a risalire verso la collina e la montagna.

Non ci rimane che attenderle quando le prime pioggie le spingeranno nuovamente al piano o andarle a cercare nella loro villeggiatura.

Le starne in qualche zona abbastanza numerose, dopo il saluto ricevuto all'apertura di caccia, vivono in allarme e difficilmente attendono che il cane le fermi e volano al minimo rumore internandosi nella macchia ospitale.

Calandroni non mancano, ma le cartuccie costano troppo e poi bisogna cacciarli nelle ore più calde del giorno perchè si alzino a tiro e ciò è poco piacevole con 30 e 38 gradi di calore all'ombra.

Le lenti continuano relativamente abbondanti.

* * *

Quelle che ci hanno completamente tradito, informa la *Settimana di caccia e pesca*, sono state le tortore. Mai come quest'anno ve ne fu scarsità in queste campagne: l'anno passato, per esempio, avemmo d'apertura carnieri individuali di 30 e più tortore; oggi può dirsi fortunato chi riesce ad incarnierarne qualche...

In paludi si nutrivano buone speranze che non sarebbero andate di certo perdute se ... non avesse portato ... con notevole modificazioni dei paesi. ... oltre pizzarde e pochi pantanconi, qualche germano e qualche alzavola stazionari, ed un po' di ralli nel cannucceti.

Ma col prossimo cambiamento di tempo, che ci auguriamo non voglia tardare, si ha fiducia in un abbondante passo di moriglioni, marzarole e beccaccini.

* * *

Qualche carniere. In Abruzzo: i fratelli Tortima e Carlo Lasotti, in una cacciata, 4 lepri, 9 starne e 35 quaglie; il giorno 21 Carlo Lasotti 18 quaglie; in una cacciata pomeridiana, Pediconi e Palombelli, 20 quaglie ciascuno; a Ciciliano, Lombardi e compagni 11 starne e 5 quaglie.

* * *

Il conte Carosi, nella sua qualità di R. Commissario del Consiglio Provinciale di Roma, per l'economia nazionale, ha, con simpatica sollecitudine, fatto rilevare all'Ufficio Caccia del Ministero, la irregolarità verificatasi per la concessione della riserve di «Maccarese», in data del 15 agosto.

m. l.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di domenica 29 agosto

20-20,50: Eventuali comunicazioni governative — 20,50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21: Segnale orario — Notizie Stefani — Notizie di sport.

21,10: Selezione dell'opera «Faust» di Carlo Gounod. Orchestra della U. R. I. e coro sotto la direzione del M.o Riccardo Santarelli. Atto I.: 1) Preludio, orchestra; 2) Recitativo e coro; 3) Duetto Faust e Mefistofele - Atto II.: 4) Introduzione e aria di Valentino; 5) Scena e ballata, Mefistofele; 6) Scena e corale, Valentino e coro; 7) Valzer, orchestra e coro - Atto III.: 8) Aria di Siebel; 9) Romanza di Faust; 10) Aria dei gioielli, Margherita; 11) Quartetto, Margherita, Faust, Marta, Mefistofele; 12) Duetto, Faust e Margherita; 13) Scena finale, Margherita - Atto IV.: 14) Marcia e coro dei soldati; 15) Serenata di Mefistofele; 16) Finale, Faust, Valentino, Mefistofele e coro - Atto V.: 17) Duetto, Margherita e Faust; 18) Terzetto, Margherita, Faust, Mefistofele; 19) Finale.

Programma di lunedì 30 agosto

20-20,50: Eventuali comunicazioni governative — 20,50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,15: Trasmissioni governative — 21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico.

21,15: Prima parte: Concerto vocale 1) Zabel: Leggenda; 2) Tedeschi: Conte e Bebè; 3) Wagner: Walkiria, Cede il verno...; 4) Verdi: I Lombardi, La mia letizia infondere; 5) Gierof: Canto religioso dei pellegrini; 6) Andriew: O tu notte bruna, quartetto vocale russo diretto da N. Andreiew; 7) Godefroid: Marcia trionfale, arpista Adelina Caldarera; 8) Faure: Santa Maria, Preghiera; 9) Massenet: Werther, Strofe di Ossian; 10) Lissenko: Canto per la danza, quartetto vocale russo - Parte seconda: Dizione e commedia: 12) Benelli: Canto all'Italia, dall'«Amore dei tre re»; 13) Pascoli: Pierino; 14) Zucca: Lavezzari, dicitore F. Ridolfi; 15) Felice il cerimonioso, scherzo comico in un atto di B. Ardy. Parte terza: Un gruppo di canzoni: 16) E. A. Mario: Gavotta dei nonni; 17) E. A. Mario: Napule mio! 18) N. Bixio: Canta Pierrot; 19) E. A. Mario: Le rose rosse, Fausta Sylana.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

LA BATTAGLIA ECONOMICA

La difesa del risparmio
e la sorveglianza bancaria

E' già stato annunziato che nel Consiglio dei Ministri di dopodomani sarebbe stato trattato, fra l'altro, anche l'argomento delle nuove norme che il Ministro Volpi intende adottare per ottenere un più efficiente disciplinamento della nostra organizzazione bancaria. Da notizie assunte a fonte competente ci risulta che la situazione di questo importante problema è oggi la seguente.

Innanzi tutto è fuori di posto accennare ai nuovi provvedimenti come ad una nuova codificazione, da una nuova «legge bancaria». Non si tratta di questo. Si tratta invece di rendere più snelli ed efficaci i mezzi attuali di sorveglianza sugli Istituti che esercitano il credito e *sopratutto su quelli che ricevono depositi dai risparmiatori*. Sotto questo punto di vista anzi occorre intendere la genesi e la portata del nuovo provvedimento; che proponendosi sopratutto una decisa ed energica salvaguardia del pubblico risparmio si inquadra ottimamente nell'insieme dei provvedimenti intesi alla difesa della lira. Difesa della valuta e difesa del risparmio sono due termini strettamente legati, da affinità di causa ed effetto talchè ogni rilassatezza sulla difesa del risparmio determina una crisi di questo e per ripercussione una incidenza sfavorevole sulla valuta; e viceversa.

Deciso a dare anche in questo campo una prova della sua azione energica ed intesa ad improntata a provvedimenti semplici ma efficacissimi, il Governo e per esso il conte Volpi, tempo fa nominava una *Commissione di tecnici*, con esclusione assoluta di qualsiasi dei soliti elementi burocratici destinati nelle Commissioni a trasformare troppo sovente queste in vane Accademie; alla Commissione era affidato l'incarico di preparare uno schema di decreto breve, semplice ed efficace che nel modo più diretto e migliore provvedesse agli scopi suddetti.

Questa Commissione ha portato a termine proprio oggi il suo lavoro con la redazione di uno *schema di decreto* che sottoporrà all'esame del conte Volpi dopodomani non appena il Ministro delle Finanze e del Tesoro farà ritorno a Roma.

Non è il caso, nè sarebbe opportuno, lasciarsi trascinare dal desiderio di indiscrezioni e di primizie in questo campo molto delicato. E' invece meglio, anche per mettere a posto qualche saltuaria e necessariamente inesatta notizia che su questo argomento è stata sparsa, accennare alle linee generali del decreto che il Ministro Volpi è chiamato ad esaminare.

La direttiva saliente del proposto decreto sarebbe quella di un accentramento nella Banca d'Italia (come Istituto unico di emissione) di tutta la materia relativa alla sorveglianza degli Istituti di Credito che le vigenti disposizioni affidano invece al Ministero del Tesoro e della Economia Nazionale attraverso funzionari (Ispettori del Tesoro ecc.) di questi due Dicasteri. La sorveglianza, resa più snella ed efficace mediante nuove prescrizioni proposte (inscrizione obbligatoria in apposito Albo; obbligatorietà della presentazione periodica delle situazioni estesa a tutte le Banche; autorizzazione su parere dell'Istituto di Emissione per l'apertura di nuove Banche o filiali di Banche esistenti, ecc.) verrebbe invece secondo le proposte del decreto eseguita non più da *funzionari* ma da *tecnici* dello Istituto di Emissione i quali sarebbero posti in grado di seguire giornalmente l'andamento degli Istituti di Credito di ogni natura ed importanza.

A difesa dei depositanti — ciò che poi rappresenta, come abbiamo detto, lo scopo precipuo del nuovo provvedimento — si proporrebbe *l'obbligatorietà di una proporzione fissa fra depositi, riserve e capitale; una limitazione a determinate proporzioni della disponibilità del fido che ciascuna Banca può aprire ad un solo individuo od Ente; l'obbligo di un capitale minimo per aprire una nuova Banca disponendo una scala crescente di minimi di capitale a secondo che la Banca si propone azione regionale, provinciale o nazionale*.

Per quanto riguarda il credito cooperativo verrebbero ritoccati gli attuali limiti mentre per le Casse rurali lo schema di decreto si limiterebbe a segnalare la questione al Ministro.

Allo stato attuale delle cose sarebbe prematuro addentrarsi in altri dettagli, dopo avere posto in chiaro che si tratta non di una «nuova legge bancaria» ma di una serie di provvedimenti che, congegnati nel modo più aderente alla tecnica ed alla realtà della vita bancaria, sono intesi alla difesa del pubblico risparmio e del sano e snello andamento e funzionamento degli Istituti di Credito e cioè di un organismo che rappresenta una parte preponderante nella vita economica della Nazione.

Peglion e Turati a Padova per la Mostra del grano

Ieri sera sono partiti alla volta di Padova, ove si recano all'inaugurazione della Mostra Veneta della «Battaglia del grano», il Sottosegretario all'Economia Nazionale, S. E. Peglion e l'on. Turati, Segretario generale del Partito Nazionale Fascista.

Per l'incremento della gelsicultura nel Mezzogiorno e nelle Isole

L'on. Acerbo, nella sua qualità di presidente della Federazione Italiana Tecnici Agricoli Fascisti e della Federazione *Pro-Montibus*, ha interessato S. E. Giuriati perchè lungo le prode delle strade di nuova costruzione del Mezzogiorno e delle Isole siano impiantati filari di gelsi.

Il Ministro dei LL. P. ha accolto la proposta dandone comunicazione all'on. Acerbo con la seguente lettera:

La tua proposta che siano impiantati filari di gelsi lungo le strade di nuova costruzione del Mezzogiorno e delle Isole, è degna della massima considerazione, ai fini sopratutto del miglioramento agricolo di dette regioni. Mi sono affrettato pertanto a segnalarla ai Provveditori alle Opere Pubbliche, richiamando anzi l'attenzione di essi sull'opportunità di esaminare se non sia il caso di estendere le piantagioni anche alle strade già esistenti di pertinenza dello Stato».

Il primo concorso italiano d'avicoltura

Il Sindacato Nazionale di avicoltura e coniglicoltura della Confederazione Nazionale fascista degli agricoltori bandisce (per la prima volta in Italia) un importante concorso di avicoltura meccanica, col quale intende di chiamare a raccolta tutti i costruttori e gli interessati a questi problemi, che in qualunque modo abbiano studiato il funzionamento e la messa in pratica di incubatrici per la schiusa delle uova e di madri artificiali per l'allevamento dei pulcini.

Il Concorso avrà per obbiettivo la valorizzazione di quei tipi di incubatrici e allevatrici, esclusivamente nazionali, che in pratica possano corrispondere effettivamente ai requisiti che da tali apparecchi si pretendono.

Si propone inoltre di incoraggiare i vincitori a industrializzare la fabbricazione di tali apparecchi meccanici, facilitandone a suo tempo la diffusione fra gli agricoltori. Quanto prima sarà pubblicato il programma ed il regolamento col quali il Sindacato Nazionale di avicoltura e coniglicoltura precisa le modalità del concorso stesso, che sarà certamente inaugurato non oltre il mese di maggio 1927 in sede da destinarsi.

Il Concorso internazionale di Barletta fra i costruttori di macchine viticole

Ferve a Barletta il lavoro di preparazione per il Concorso Internazionale fra costruttori di apparecchi e macchine atte all'impianto e alla coltivazione dei vigneti, indetto dal Ministero dell'Economia Nazionale. Molte Ditte estere e nazionali hanno già assicurato il loro intervento e certamente il Concorso sarà notevole e apporterà grande utilità nella ricostruzione dei vigneti, che in tutta la regione procede con risultati cospicui.

Al concorso internazionale si affiancano l'Esposizione Nazionale di macchine, apparecchi e prodotti per Enologia, per oleifici, per estrazione di acque dal sottosuolo per irrigazione, di concimi chimici, insetticidi ed anticrittogamici, imballaggi per frutta e verdure. E poichè il suolo della vasta zona è intensamente coltivato a qualsiasi genere agricolo, si è pensato di completare la manifestazione regionale con una Mostra Pugliese di vini, oli, prodotti del caseificio, verdure, frutta e quanto altro produce la ferace regione, nonchè i relativi sottoprodotti industrializzati.

Il concorso sarà aperto il 15 ottobre prossimo per chiudersi il 15 dicembre, mentre l'Esposizione Nazionale e la Mostra Regionale Pugliese saranno aperte il 23 ottobre per chiudersi il 15 novembre, salvo proroga.

Il Comitato d'onore, presieduto da S. E. Belluzzo, Ministro per l'Economia Nazionale, S. E. Peglion, Sottosegretario per l'Agricoltura, S. E. Panunzio, Sottosegretario per le Ferrovie, riunisce tutte le più cospicue personalità politiche, tecniche e fasciste della Regione.

Il disciplinamento del mercato delle carni bovine

Trovasi alla controfirma dei Ministri competenti per essere pubblicato su la *Gazzetta Ufficiale* il decreto che nomina una commissione per l'esame della questione dell'incremento delle carni bovine e ovine, e per disciplinare poi il mercato di consumo e di produzione della carne. Con questo provvedimento il Governo mostra di rendersi consapevole della importanza della produzione zootecnica come fattore della produzione agricola e della battaglia economica.

La commissione sarà composta di nove membri ed oltre i rappresentanti del Ministero dell'Economia ne saranno chiamati a far parte alcuni professori di zootecnica e dei noti allevatori d'Italia. La Commissione sarà insediata con probabilità dal Ministro dell'Economia e sarà incaricata di compiere al più presto i suoi studi e presentare le sue proposte.

I compiti della Commissione

Insediando la Commissione sarà riaffermato che quanto si è fatto per il frumento si deve fare per la questione foraggera e l'allevamento, sia per una giusta distribuzione degli aiuti ai vari rami dell'industria agricola sia per mantenere il giusto equilibrio fra questi, sia perchè foraggi e bestiame sono parte necessaria di una sana produzione frumentaria.

La Commissione come primo oggetto dovrà garantire i prezzi al produttore con quelli che sono i prezzi medii, nella vita odierna garantendo anche il consumo. Non va dimenticato che nel 1925 sono state importate per un milione e 200 mila quintali di carni congelate, cioè per un valore di 546 milioni di lire, ciò che prova chiaramente quanto su le colonne di questo giornale è stato già detto che molta parte della carne congelata in commercio ci viene ammannita per carne fresca.

Ora la cifra della carne congelata, aggiunta a quella del paese importato gravano su la nostra bilancia per un miliardo circa.

Ecco dunque che il lavoro che alla Commissione ministeriale viene affidato è molto complesso e importante. Evindetemente un allevamento intenso fa sì che rende più importante la produzione delle carni. Infatti secondo i calcoli a fonte competente se computiamo i capi di bestiame per testa di abitante trasformando naturalmente il bestiame minuto in grosso con opportuni coefficienti abbiamo le seguenti cifre fornitoci a fonte competente.

Italia 0,3; Austria 0,43; Ungheria 0,4; Cecoslovacchia 0,42; Jugoslavia 0,625; Bulgaria 2,6; Germania 0,35; Rumenia 1,3; Francia 0,5; Spagna 0,48; Inghilterra 0,39; Argentina 5,7; India 0,49; Stati Uniti 1. Come è stato osservato analogamente al latte gl'italiani posseggono una minima quantità di bestiame per abitante e questo dimostra che in vista delle condizioni di alimentazione si importino mezzo miliardo di carne congelata. Primo compito della Commissione sarà quello di rivolgere i suoi studi sul Meridione, perchè si può dire che mentre per l'Italia settentrionale, in corrispondenza dell'agricoltura più progredita l'allevamento è più intensivo, nell'Italia meridionale molto è da fare. Basti pensare che i tre quarti della produzione foraggera d'Italia è data dal Settentrione fino alla Toscana.

La Commissione proporrà il miglioramento dei pascoli appenninici, l'intensificazione nel Mezzogiorno della produzione foraggera specie resistente all'aridità e alla diffusione di silos per utilizzare tutti i foraggi.

Per la frutta secche

Sempre in rapporto alla battaglia economica un altro punto su cui si è rivolta l'attenzione del Ministero dell'Economia è la cifra non lieve d'importazione di frutta secca. Esclusa la parte noci, nocciole e mandorle, in Italia si sono importate per 25 milioni di frutta secca composta in gran parte di uva, prugne, ecc. Per l'Italia che viene definita il paese del sole e della frutta la cifra è piuttosto considerevole, ragione per cui si rende necessario anche su questo genere un esame delle autorità competenti.

L'on. Suardo assume la presidenza del "Dopolavoro Bergamasco,,

L'«Opera Nazionale Dopolavoro» comunica:

Il movimento dopolavoristico nel Bergamasco ha assunto, in questi ultimi tempi, uno sviluppo grandissimo. In ogni centro della provincia è sorto aderendo all'Opera Nazionale uniformandosi rigidamente al programma di questa e modificando, di conseguenza, i proprii statuti e le proprie denominazioni; e selezionando gli elementi che li compongono.

L'«Opera Nazionale Dopolavoro», preoccupata di dare all'imponente organizzazione un severo coordinamento ed un efficace controllo, aveva pregato, or non è molto, S. E. l'on. Giacomo Suardo, di assumere la Presidenza di quell'Ente Provinciale Dopolavoro. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e al Ministero delle Corporazioni ha aderito all'invito e perciò la cerimonia per l'insediamento ufficiale del Consiglio dell'Ente di Bergamo avverrà nel prossimo settembre.

Le disposizioni per la vendemmia

Il periodo delle operazioni ferroviarie, in relazione alla vendemmia, si inizia in tutte le stazioni del Regno alla mezzanotte del 1. settembre e si chiuderà alle ore 24 del 15 novembre.

I recipienti destinati al trasporto delle uve per essere accettati dalle Ferrovie dovranno essere in buona condizione e muniti di marche e indirizzi.

Le botti, i barili e gli altri recipienti contenenti mosto od uva pigiata con mosto non dovranno essere scoperchiati. Le botti ed i barili non dovranno essere interamente riempiti e completamente tappati, ma muniti di un cannello sporgente ovvero di altri apparecchi atti a dare sfogo ai gas derivanti dalla fermentazione.

Per tutta la durata della vendemmia le stazioni sono autorizzate ad accettare per l'inoltro come bagaglio con treni viaggiatori (esclusi i treni diretti o direttissimi) i copertoni di proprietà privata che gli interessati vogliono spedire ai luoghi di carico delle uve.

L'ordine di servizio contiene speciali disposizioni per disciplinare le spedizioni per e dagli scali di Milano. La classificazione dei trasporti è suddivisa in undici gruppi.

Sulle linee sulle quali si addensano in maggiore quantità i trasporti vendemmiali verranno istituite delle tradotte con itinerari fissi. Le condotte avranno una forza di trazione di 900 tonnellate sull'intero loro percorso.

Gli esami di ammissione all'Accademia navale

Gli esami di concorso per l'ammissione di 10 allievi ufficiali del Corpo delle Armi Navali alla 3.a classe della Regia Accademia Navale avranno luogo a Livorno l'11 ottobre p. v.

Potranno parteciparvi i giovani provvisti del certificato di maturità dei licei classici o scientifici o della licenza dell'Istituto Tecnico sezione fisico-matematica.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi al Comando della Regia Accademia Navale Livorno.

L'avanzamento a scelta per gli ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi i Regi decreti in data 15 luglio 1926, numeri 1418, 1420, 1421, 1423, contenenti rispettivamente le norme e i programmi per gli esperimenti, ed esami per l'avanzamento e scelta e ad anzianità per gli ufficiali delle seguenti armi: Carabinieri Reali, Corpo Sanitario, Corpo di Commissariato, Corpo Veterinario.

La raccolta in testi unici delle leggi militari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto Legge 1. Luglio 1926, n. 1434, che dà facoltà al Governo del Re di riunire in testi unici disposizioni di leggi militari generali e speciali.

Le leggi in questione riguardano:

1) l'ordinamento e l'alto comando del Regio esercito; 2) il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali del Regio esercito; 3) lo stato degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica; 4) il matrimonio degli ufficiali e la costituzione della relativa dote; 5) il reclutamento del Regio esercito; 6) l'ordinamento dell'Amministrazione centrale della guerra e del personale civili dipendenti; 7) l'amministrazione e la contabilità dei corpi, stabilimenti ed istituti militari; 8) gli stipendi ed assegni fissi, escluse le disposizioni concernenti la misura dei medesimi; 9) le servitù militari, il regime giuridico delle proprietà di confine nelle nuove Provincie e gli altri vincoli su proprietà private nell'interesse della difesa dello Stato.

L'on. Mussolini rinunzia alla Rocca delle Caminate

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Con lettera mandata al Prefetto di Forlì e da comunicare agli interessati, il Capo del Governo à declinato l'offerta della Rocca delle Caminate che gli era stata fatta tempo fa da un Comitato romagnolo.

Atti del Partito

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Sotto la data di oggi, 28, il camerata Carlo Romagnoli cessa dalla carica di commissario straordinario per la provincia di Imperia e ne assume la Reggenza, con facoltà di scegliersi i propri collaboratori».

* * *

Il Segretario generale del Partito ha ricevuto ieri il camerata Dante Boattini, Commissario straordinario per il Fascismo della Provincia di Reggio Calabria, il quale ha riferito sulla situazione e sull'opera da lui svolta. Il Segretario generale, approvando le direttive fin qui seguite, gli ha espresso il suo compiacimento.

L'"Annuario Diplomatico,, consegnato a Mussolini

E' stata presentata a S. E. il Capo del Governo la prima copia dell'«Annuario Diplomatico del Regno d'Italia» testè pubblicato a cura del Ministero degli Affari Esteri.

La pubblicazione di tale Annuario era stata interrotta per vari anni, in quanto che l'ultima edizione risale al 1909, grazie ad iniziativa assunta dallo stesso on. Mussolini.

L'«Annuario Diplomatico Italiano», che consta di più di mille pagine, dà notizia dei membri della Real Casa e dei componenti del Ministero della Real Casa; degli ordini cavallereschi; dei Ministri, dei Sottosegretari e dei Segretari Generali del Ministro degli Affari Esteri, dalla proclamazione del Regno di Italia, dei Capi Missione all'estero dal 1861 a oggi; degli uffici e del personale del Ministero degli Esteri; dei ruoli del personale diplomatico e consolare di 1.a e 2.a categoria, degli stati di servizio dei funzionari e degli impiegati di carriera dipendenti dal Ministero degli Esteri; dei funzionari che hanno cessato di far parte di tale amministrazione; delle Ambasciate, Legazioni, Consolati del Regno d'Italia all'estero; delle Ambasciate e Legazioni presso S. M. il Re; dei Consolati esteri in Italia; dell'ordinamento della Carriera diplomatica e consolare e del programma per gli esami di concorso a tale carriera; dei Commissari consolari, dei Cancellieri all'estero; del regolamento diplomatico; delle scuole italiane all'estero; della legge e della tariffa consolare; delle pensioni; delle divise dei funzionari; delle disposizioni del cerimoniale della Corte italiana per il Corpo diplomatico; dell'ordine delle precedenze; della Consulta Araldica, ecc.

Questo breve cenno delle materie contenute nel grosso volume è, pur nulla nella sua sommarietà, sufficiente a dimostrare l'interesse e l'importanza della pubblicazione.

Si può, infatti, veramente dire che lo «Annuario Diplomatico del Regno d'Italia», arricchito ed accresciuto com'è in confronto dei precedenti annuari, costituisca una completa raccolta di tutto ciò che, sotto i più svariati aspetti, riguarda il nostro personale diplomatico e consolare, così nelle persone che l'hanno composto e lo compongono, come nelle mansioni che esso svolge e nelle leggi e i regolamenti che lo regolano e che esso è chiamato ad applicare.

«L'Annuario Diplomatico del Regno d'Italia» appena sarà stato completamente stampato, verrà depositato presso la Libreria dello Stato.

Malumori belgi per la politica finanziaria francese

BRUXELLES, 28.

Si giudica, dai commenti dei giornali, che la viva soddisfazione che aveva salutato l'avvento del Governo di Poincaré in Francia viene attenuata, nella popolazione belga, dalle conseguenze della politica finanziaria di Parigi, che pesa alquanto sulla situazione belga.

Dopo la visita dei Ministri degli Esteri e delle Finanze del Belgio a Parigi, si sperava che il Governo francese seguisse una politica di sostegno del franco belga. Secondo il ministro Franquis, tale politica, doveva basarsi sulla ratifica dell'accordo di Washington, e sulla apertura di trattative per ulteriori prestiti a New York e a Londra.

Poichè il franco belga è legato nuovamente alle sorti del franco francese, si sostiene a Bruxelles, che la mancata ratifica francese, e l'ostracismo dato dai finanzieri stranieri, impediscono al Belgio di svolgere una sua propria politica di prestiti esteri e di stabilizzazione della valuta.

Da varie fonti si segnala un movimento serpeggiante contro la Francia.

Il Governo bulgaro risponde alla nota della Jugoslavia, Grecia e Rumenia

SOFIA, 27.

Oggi ha avuto luogo la consegna, da parte del Ministero degli Affari Esteri, di una risposta identica alla nota collettiva recentemente presentata al Governo bulgaro dai rappresentanti a Sofia della Jugoslavia, della Grecia e della Romania.

La pubblicazione del testo della nota avrà luogo dopo che il tenore del documento sarà giunto a conoscenza dei Governi interessati.

Henri Ponsot Commissario per la Siria

PARIGI, 27.

La scelta del Governo per poter rimpiazzare il sig. De Jouvenel è caduta su Henri Ponsot, Ministro Plenipotenziario Direttore degli Affari d'Africa e del Levante al Ministero degli Esteri.

E' nota la parte importante che ha avuto recentemente il sig. Ponsot come negoziatore francese nel regolamento dell'affare marocchino.

Abd El Krim tradotto a Casablanca

CASABLANCA, 28.

E' stato qui tradotto per ferrovia Abd El Krim con la famiglia, e il personale del suo seguito.

Le reliquie di San Stanislao Kosta trasferite a Varsavia

VARSAVIA, 28.

Oggi ha avuto luogo in forma solenne la traslazione da Plock a Varsavia delle reliquie di San Stanislao Kosta, che erano state trasferite da Roma a Varsavia nel corrente mese.

UNA SMENTITA ALBANESE

Quiete e ordine nella Repubblica

La Legazione d'Albania comunica:

«Le notizie divulgate in questi giorni da alcuni giornali, secondo le quali in Albania, in seguito a pretesi torbidi già smentiti sarebbe stato proclamato lo stato d'assedio, sono completamente fantastiche.

La quiete e l'ordine più completi regnano nella Repubblica».

Tendenziose rivelazioni sul Ministro Severing

BERLINO, 28.

La stampa di destra di Berlino fa alcune rivelazione scandalistiche, del resto da lungo tempo preannunciate, intorno al Ministro degli Interni di Prussia Carl Severing. Rivelazioni nè importanti, nè convincenti.

Severing è una delle personalità contro le quali si scagliano sovente le ire dei comunisti e dei nazionalisti; perchè ha sempre saputo, con una ferrea energia, opporsi, ai tentativi rivoluzionari dei comunisti, degli elementi radicali della destra.

Egli agì con particolare pronta severità nel famoso sciopero ferroviario inscenato dai comunisti nel 1920, nel famoso putsch di Kapp, e nei moti che turbarono profondamente la Sassonia, la Baviera, e la Turingia.

Secondo le rivelazioni, Severing, socialista, avrebbe mantenuto rapporti di amicizia con il commerciante socialista Sichling. Costui avrebbe inviato nel 1921 a Severing un assegno di 25.000 marchi (oggi solo corrispondenti a 17 lire oro) perchè sovvenzionasse un giornale socialista. Il ministro, secondo le rivelazioni, avrebbe adoperato il danaro per altri scopi. Lo Sichling accusa ancora Severing di aver accettato da lui, in occasione delle sue nozze d'argento, regali di un grande valore, contraccambiandoli con regali assai modesti.

L'ex Ministro Heine, l'avvocato difensore dello Severing, e gli ambienti ufficiali del Governo prussiano, affermano che lo Sichling è un intrigante.

In verità le accuse sembra si possano ritenere senza alcun fondamento; mentre si può sicuramente affermare che lo Severing è una persona politica di provata onestà e serietà.

Quattro capi del partito unionista giustiziati a Smirne

COSTANTINOPOLI, 28.

Dopo un processo durato pochi giorni, il Tribunale dell'indipendenza che è stato convocato a Smirne, ha condannato alla pena di morte gli ex-ministri Giavid Bey e Nazim Pascià, e i deputati Nail Bey e Hilmi Bey, riconosciuti colpevoli di essere stati istigatori del complotto diretto contro Mustafà Kemal Pascià.

Il giudizio del Tribunale ha sceduto in severità le proposte del Procuratore Generale, il quale, per i maggiori colpevoli aveva lasciato la scelta tra la pena capitale e i lavori forzati a vita.

La sentenza è stata immediatamente eseguita. Alle 11 del 26 sera i condannati furono condotti, sotto forte scorta militare, al luogo del supplizio che era stato tenuto segreto.

I condannati affrontarono l'impiccagione con grande coraggio, dimostrando un ironico disprezzo verso i giudici.

Con queste esecuzioni Mustafà Kemal procede implacabilmente all'estirpazione degli ultimi tentacoli del Comitato Unione e Progresso. Dopo la morte di Enver Pascià avvenuta quattro anni addietro nelle solitudini dell'Asia Centrale russa, dove l'instancabile agitatore cercava di formarsi un Emirato e di costituirsi una base per muovere alla conquista del Governo di Turchia e dopo la precedente esecuzione dei complottatori contro la vita del Gazi Giavid bey e Nazim bey erano rimasti a capo del Comitato Unione e Progresso, a continuare una politica di opposizione al regime kemalista.

Giavid bey è stato ministro delle finanze e aveva avuto una parte importante nella politica ottomana allo scoppio delle ostilità e durante la guerra. Anche recentemente, essendo delegato del debito ottomano aveva trattato prestiti con gruppi finanziari inglesi e francesi ed è stato perciò incolpato dal Tribunale dell'indipendenza di aver tratto illeciti lucri.

Nazim bey è stato uno degli artefici della rivoluzione giovane turca. Di minore rilievo sono le altre due figure dei giustiziati, il deputato Kilmi bey e Nail bey, segretario del Comitato Unione e Progresso.

Nel dibattimento il procuratore del tribunale ha elevato ad uno dei principali capi di accusa contro Giavid bey la condotta da lui tenuta insieme al Comitato Unione e Progresso allo scoppio della conflagrazione europea. Secondo il procuratore di Giavi Giavid bey e il comitato avevano legato la Turchia, con le casse vuote e con l'esercito disorganizzato, alla causa degli Imperi centrali, per un trattato che era stato celato a tutti, fuorchè ai capi unionisti e quando dopo la battaglia della Marna era apparsa evidente la impossibilità di una vittoria austro-tedesca. All'accusa del procuratore del tribunale dell'indipendenza Giavid bey oppose l'opera da lui svolta presso gli ambasciatori alleati perchè fosse conservata l'integrità dell'impero ottomano.

L'accusa che maggiormente ha suscitato l'indignazione popolare contro i giustiziati di Angora riguarda i brogli di cui sono stati imputati nel servizio degli approvvigionamenti del paese durante la guerra. Essi sono stati dipinti come sperperatori del denaro pubblico e come affamatori del popolo.

Il più odiato per questi motivi, Abdul Kadir, uno dei principali partecipi al complotto contro Kemal Pascià e già Valì di Angora, era riuscito a sfuggire alle ricerche della polizia ed era giunto sino quasi alla frontiera bulgara, quando è stato riconosciuto da un ispettore forestale. Trasportato a Costantinopoli fu a stento sottratto all'ira della popolazione che voleva linciarlo.

Altri due arresti sono stati operati in questi giorni, nelle persone di due musulmani di cui uno si chiama Ahmed o Mustafà Kebir e l'altro Haveri.

Col giudizio dei nuovi arrestati si chiuderà la terza fase del processo che ha tolto di mezzo i più accaniti oppositori del regime Kemalista. Rimane all'estero Reuf bey, condannato alla prigione perpetua e che dopo avere comandato gloriosamente l'Hamidiè durante la guerra fu in seguito presidente del Consiglio.

Rassegna settimanale finanziaria

La ripresa degli affari borsistici, dopo le consuete ferie, non ha dato luogo in questa prima settimana a fatti di particolare interesse, in conseguenza essenziale, sia delle operazioni di liquidazione, iniziatesi con la riapertura delle borse, sia della completa assenza, per prolungato riposo estivo, di quel pubblico che maggiormente interessa e rende salutare l'andamento dei nostri mercati.

Intendiamo riferirci a quella classe di risparmiatori che, già da qualche tempo studia, più di quel che non si creda, l'andamento promettente delle nostre industrie e ne deduce che interessarsene è sinonimo di convenienza.

Le operazioni di liquidazione, a malgrado le voci più disparate, si sono svolte in condizioni veramente normali. E' risultato, di conseguenza, che le posizioni speculative sono minime.

Il tasso di riporto ha oscillato dall'8 all'8,50 per cento, ed a riporti effettuati assisteva offerta di danaro. Condizioni speciali si son invece, riscontrate per taluni valori, quali le azioni Meridionali che, in un primo momento, ricercate a riporto con due lire di déport, venivano poi offerte alla pari ed anche al 2-3 per cento di riporto; le azioni Eridania da 2 lire di déport alla pari; le Fiat dal 2 al 4 per cento di riporto e le Snia-Viscosa largamente offerte a riporto all'8 e 50 per cento ed al 9 per cento. Gli scarti sono stati minimi e quasi esclusivamente applicati per i titoli maggiormente speculativi.

Con tali precedenti si riteneva che il mercato presentasse, nelle sue prime contrattazioni per fine settembre, un aspetto più soddisfacente di quello riscontratosi. Infatti, nei primi quattro giorni tutta la quota ha gradualmente e lievemente ripiegato e soltanto in chiusura di giovedì si è delineata una maggior sostenutezza, che, accentuatasi nella riunione ultima, ha resa animata e promettente la tendenza del mercato.

Manovre di dirigenti od eccessi di speculazione, basati su quelle solite notizie, costantemente infondate, che pullulano negli ambienti borsistici? Non sappiamo a quale dei due fattori debbasi attribuire l'incerta tendenza di questa prima settimana, ma più opportuno sarà il dire che i fenomeni borsistici, per la maggior parte dei casi, si delineano e svolgono all'infuori di qualsiasi influenza benefica e malefica ad arte esplicata. Così nel caso nostro!

Abbiamo sinora parlato del mercato azionario. Un breve cenno al mercato dei valori di Stato ed a quello delle obbligazioni non sarà inopportuno.

I primi presentano un contegno stabile con oscillazioni minime. Il riporto consolidato da L. 0.375 a L. 0.40, quello della Rendita L. 0.40.

Dei Redimibili, in ripresa il Prestito Nazionale 5 %, le cui ultime tre scadenze quotano rispettivamente: scadenza febbraio 1928 a 96 %, scadenza agosto 1928 a 95.15, scadenza agosto 1929 a 94 %, quelli Novennali 5 %, trattati a prezzo unico sulla base del 94.25, e gli altri Novennali 4.75 % oscillanti tra l'87.50 e l'88.10.

Buono il contegno delle obbligazioni delle Venezie 3.50 %, le cui ultime quotazioni sono state fatte tra il 67 ed il 67.25. Ancora fra i Redimibili, meno ricercate le obbligazioni 3 % Ferrovie Italiane, offerte nell'ultima riunione sul 296.

Migliori tutte le obbligazioni straniere: il Prestito Austriaco 6.50 % sul 422, il Polacco 7 % sul 406, l'Ungherese 7 % sul 406, il Germanico 7 % sul 456. Minore richiesta, invece, per le obbligazioni Danubio, Sava, Adriatico oscillanti tra il 370 ed il 366 ed infine nuovamente richieste sul 362, 363.

Abbiamo preferito dettagliare alcuni dei principali valori di Stato ed obbligazioni varie, che hanno maggior mercato sulla nostra piazza, allo scopo di rendere edotto il nostro pubblico dei reali prezzi fattisi e per colmare in parte una lacuna, quella cioè della mancanza assoluta sulla nostra piazza di un bollettino che riproduca fedelmente le quotazioni di tali valori, tanto interessanti alla classe dei risparmiatori.

Corrispondenze radiotelegrafiche coi piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 29 agosto:

«Atlanta», Fiume — «Colombo», Chatham Massachusetts — «Conte Verde», Olinda Pernambuco — «Principessa Mafalda», Cerrito — «Sofia», Dakar — «Viminale», Vittoria Radio — «Duilio» Capo Sperone Radio, Fiume.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo